PISTOIA

città candidata
Capitale Italiana della Cultura
2016/2017

dossier II fase

15 settembre 2015

PISTOIA
Città candidata
Capitale Italiana della Cultura
2016/2017

Comitato promotore

Samuele Bertinelli
Sindaco di Pistoia (presidente)

Enrico Rossi
Presidente della Regione Toscana

Rinaldo Vanni
Presidente della Provincia di Pistoia

Mons. Fausto Tardelli
Vescovo di Pistoia

Ivano Paci
Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

Alessio Colomeiciuc
Presidente della Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia

Stefano Morandi
Presidente della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Pistoia

Comitato scientifico

Giulia Cogoli
Virgilio Sieni
Carlo Sisi

Comitato organizzatore

Daniela Belliti (presidente)
Olga Agostini
Umberto Alunni
Franco Ancillotti
Enzo Gualtiero Bargiacchi
Iginia Bartoletti
Ilaria Barontini
Elena Becheri
Lucia Cecchi
Angelo Ferrario
Luca Iozzelli
Giovanni Lozzi
Sabrina Marini
Giancarlo Paba
Maria Stella Rasetti
Ludovico Ristori
Claudio Rosati
Rodolfo Sacchettini
Elisa Spilotros
Giovanni Tafuro
Tiziano Tempestini
Elena Testaferrata
Maria Teresa Tosi
Cristina Tuci

Comitato esecutivo

Daniela Belliti (coordinamento)
Umberto Alunni
Franco Ancillotti
Elena Becheri
Lucia Cecchi
Luca Iozzelli
Giovanni Lozzi
Elisa Spilotros

Project manager

Giuseppe Gherpelli

Segreteria di progetto

Elena Testaferrata

Collaborazioni

Elisabetta Bucciantini, Marcello Bugiani, Roberto Giacomelli

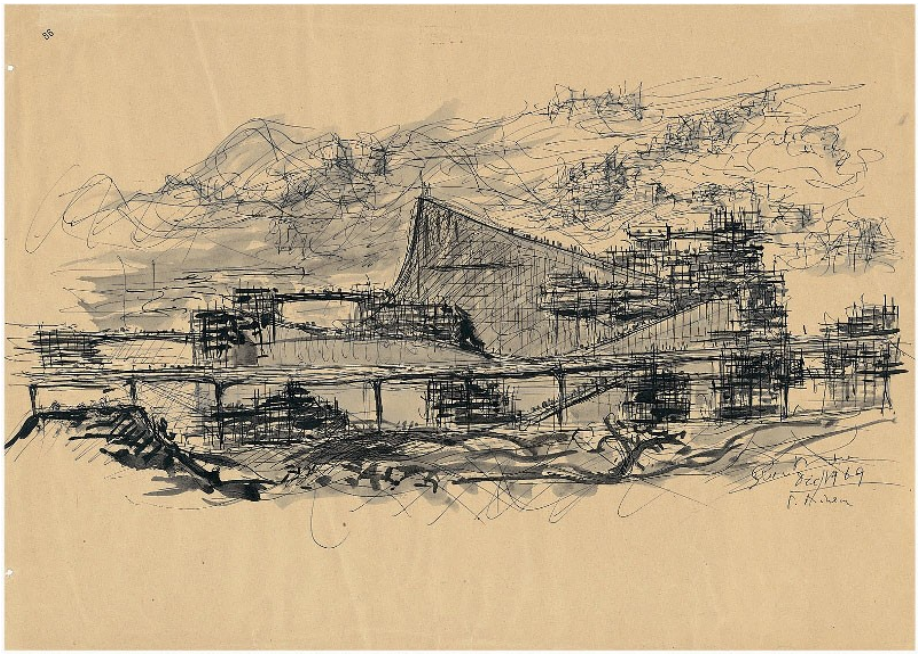
Ringraziamenti

Roberto Cadonici, Giovanni Capecchi, Cristiano Coppi, Giovanna Frosini, Giuseppe Grattacaso, Ezio Menchi, Andrea Ottanelli, Maria Camilla Pagnini, Giorgio Petracchi, Giovanni Tarli Barbieri

1. I propositi

Pistoia si estende su una superficie di 236 kmq, ha circa 92.000 abitanti, ed è il capoluogo di una provincia, costituita da 22 Comuni, che, nei suoi 964 kmq di superficie, conta in tutto 288.000 abitanti, con una densità abitativa di 298 abitanti per kmq, distribuiti in un territorio che arriva, in altitudine, fino a 1940 m/slm. Ha conseguito di recente riconoscimenti importanti, come quello di ***Social business city*** - prima città in Italia, quarta nel mondo - consegnatole dal premio Nobel per l'economia Muhammad Yunus nel 2012, o come quello del Cnel, che, nel 2013, ha evidenziato come il ***territorio pistoiese*** risulti essere il ***quarto in Italia*** per il ***maggior tasso di coesione e potenziale di integrazione sociale***. È, per dirla con uno dei suoi maggiori poeti, Piero Bigongiari, una "***città rocciosa", dove abitano le emozioni***, una città custode gelosa della propria storia, che ha fatto della discrezione uno dei pilastri di quella civiltà dei modi che la contraddistingue. Pistoia si apre a una candidatura che apparentemente contraddice la sua lunga frequentazione col silenzio che facilita la meditazione e asseconda la sua naturale laboriosità. Se, per un anno, Pistoia uscirà dal suo guscio, non lo farà per trasformarsi in un conglomerato fluttuante di turisti chiassosi e scomposti. Attraversata per secoli da viaggiatori che ne hanno apprezzato e ne apprezzano i tesori e le meraviglie avvolti nel riserbo, la città si cimenta con una necessità che avverte come impellente. Nelle parti più sensibili della sua comunità, e nei suoi organi di governo, sente l'esigenza di proporre a una cerchia di persone più vasta del solito gli esiti del suo lavoro e delle sue esperienze, e di dar conto delle scelte con cui salvaguarda il patrimonio culturale di cui è erede per poterlo trasmettere, integro e vivo, alle future generazioni. Orgogliosa di poter mostrare le sue ricchezze e i suoi progetti, le sue iniziative e le sue tradizioni, intende, come è nella sua misura, produrre conoscenza, non apparenza, convinta come è che solo il rigore dello studio e della ricerca e l'applicazione costante al lavoro possono portare a uno sviluppo coerente e sostenibile, verificabile *in itinere* e, perciò, correggibile. In questo quadro va inserita la recentissima iniziativa, condivisa dal Sindaco e dal Vescovo della città, di stipulare un patto con ***Santiago de Compostela*****,** la città spagnola, capoluogo della comunità autonoma della Galizia, che è stata ***nel 2000 Capitale europea della cultura***. Santiago de Compostela, che ha lo stesso numero di abitanti di Pistoia, da oltre un millennio è, secondo la tradizione cristiana, sede delle spoglie mortali di Giacomo il Maggiore, apostolo di Gesù, e, insieme al famoso cammino del pellegrinaggio omonimo, è stata dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO fin dal 1985. ***Il San Iacopo, patrono di Pistoia fin dal XII secolo, non è altro che lo stesso apostolo Giacomo***, il cui culto fu introdotto ufficialmente a Pistoia nel 1145, per volontà del generale vallombrosano Atto, vescovo di Pistoia dal 1133 al 1153. Pistoia fu da allora una delle pochissime città d'Europa a potersi vantare di custodire una reliquia apostolica, in un periodo del Medioevo in cui il riferimento agli apostoli segnalava la volontà di fiancheggiare il programma di riforma della Chiesa e di unità dei cristiani d'Occidente, già formulata dal pontefice Gregorio VII, e l'ideale di ritorno alla comunità cristiana delle origini. Questo vero e

proprio programma di ‘rinascita’ ecclesiale ebbe una notevole influenza sul fiorire della vita civile e politica, culturale e artistica, ma anche sulla configurazione urbanistica dell’antico centro della città di Pistoia, simbolicamente rappresentato dallo straordinario altare argenteo di San Iacopo nel duomo di Pistoia. Il patto fra Pistoia e Santiago de Compostela, fortemente voluto dalle due comunità, prelude a iniziative congiunte di grande rilievo europeo. La necessità di confrontarsi con un pubblico ampio, nazionale e internazionale, deriva dalla volontà di arricchirsi del contributo di chi vorrà raccogliere anche solo una parte delle proposte contenute nel programma che Pistoia presenta per l’anno in cui potrà essere capitale italiana della cultura. Tutti gli elementi che compongono il programma sono concepiti e organizzati per alimentare nuove forme di ascolto, per condividere percorsi di riflessione, per dare vita a nuovi modelli di produzione culturale. L’insieme che si prospetta, però, non è fatto di piani di ricerca elaborati astrattamente a tavolino: la città sa che un progetto di questa portata si nutre di entusiasmo, si avvale della spontaneità insita nella partecipazione, si giova della bellezza in cui può realizzarsi e del divertimento che può accompagnarlo nella sua realizzazione. Schiudere il guscio, facendo attenzione a non frantumarlo, significa anche, per Pistoia, dare corso alla sua capacità di accogliere e ospitare, nel pieno rispetto del decoro urbano, condizione indispensabile della civile convivenza. Consapevole, come tante città italiane del suo calibro, dei valori di cui è detentrice, Pistoia si accinge a renderne partecipi gli altri senza consumarli, ma, piuttosto, incrementandoli.



2. I valori della leva culturale nell’esperienza e nei progetti della città

“La città emerge a volo di uccello: un modo di dire per guardare la città come una volta era un indizio (il volo degli uccelli) per fondarla. ***Spicchiamo il volo, allora dalla torre del Duomo***”. Così ***Giovanni Michelucci***, uno dei maggiori architetti del ‘900, pistoiese, invitava a leggere Pistoia in uno dei suoi ultimi scritti. L’Amministrazione Comunale ha raccolto l’invito del suo figlio illustre, promuovendo annualmente, dal 2013, una manifestazione al cui interno, attraverso un confronto tra esperienze

nazionali e internazionali sui processi di trasformazione delle aree urbane, vengono definiti ed elaborati i progetti per Pistoia. ***Leggere la città*** (questo è il titolo dell'iniziativa) è diventata la sede nella quale convergono la maggior parte dei progetti ispirati al cuore del Programma di Governo 2012-2017, dedicato al tema del "diritto di tutti alla città" e alla città come primo bene comune, spazio pubblico destinato all'esercizio diffuso della democrazia, e dalla quale scaturiscono, arricchite dal confronto, nuove idee e linee d'azione. L'intero programma che si presenta in occasione della candidatura ha potuto attingere dalle tre edizioni di ***Leggere la città*** le indicazioni per individuare le tematiche, le iniziative e le istituzioni su cui informarlo, appoggiandolo anzitutto a scelte di medio e lungo periodo. Le scelte dell'Amministrazione Comunale, frutto anche di quella riflessione, sono saldamente ancorate ad una autonoma capacità progettuale, che non si è rinchiusa nella pure importante professionalità presente nel suo apparato, ma si è affacciata sulla collettività pistoiese, raccogliendone stimolanti vocazioni progettuali, ricavandone una elevata volontà di partecipazione e una forte disponibilità al controllo sulla coerenza fra obiettivi e risultati. Il quotidiano, ampio e costante rapporto coi cittadini, improntato alla conoscenza, alla consapevolezza e al massimo coinvolgimento nei processi decisionali, alla ricerca di razionali soluzioni ai problemi, consente alla Amministrazione Comunale di poter contare su una comunità responsabilmente orientata a fare valere il ruolo centrale che la cultura ha nell'innescare lo sviluppo economico e sociale. Riaffermare il diritto di tutti alla città significa immaginare la città non come un insieme di case, ma come la casa della società, e questa casa deve essere bella, sicura, ordinata, piena di luce e di aria, accessibile a tutti, una città aperta al mondo, capace di intrecciare locale e globale, identità e alterità, sulla scia di percorsi compiuti in passato da personalità forti della storia di Pistoia, da Ippolito Desideri a Tiziano Terzani. Pistoia è città che ha consapevolezza di se stessa, espressa nella presenza di una attiva Società di "Storia Patria" e, per quel che riguarda la storia moderna e contemporanea, di un'associazione denominata "Storia e Città", che si esprime attraverso la rivista "Storia locale". Questa vocazione di Pistoia a studiare e ripensare la propria storia è testimoniata soprattutto dalla pubblicazione, per i tipi di Lemonnier, della monumentale Storia di Pistoia in quattro volumi, oltre che dall'attivo Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, centro di ricerca che svolge un'intensa attività convegnistica e pubblicistica di livello internazionale, dedicata alla medievistica.

3. Programma: caratteri, strumenti di attuazione, fonti

Il cuore del programma sta dunque nel fare di Pistoia il modello di una città media europea, che promuove la cultura e il sapere come condizione della cittadinanza e leva per la crescita, che investe su un'economia verde e su uno stile di vita ecosostenibile, che non consuma più suolo ma riconverte ecologicamente il patrimonio pubblico e privato attraverso sistemi di riqualificazione e rigenerazione urbana. ***Tutti gli strumenti operativi per l'attuazione del programma nei suoi obiettivi più ambiziosi sono già attivi***. L'Ufficio della Città Storica ha il compito di ripensare lo spazio urbano alla luce dei

contenuti del Piano avviato a suo tempo da Pierluigi Cervellati, con gli aggiornamenti e le revisioni successive. L'Ufficio di Staff per la Programmazione, gli Studi e le Ricerche sovrintende alla programmazione strategica e ai processi di innovazione, da quelli legati ad una organizzazione della struttura più efficiente, flessibile e moderna, orientata ai bisogni dei cittadini, a quelli di sviluppo degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea, fino alla capacità di intercettazione delle risorse, in particolare europee, da destinarsi alla realizzazione dei progetti più importanti di rigenerazione urbana. L'idea di "Pistoia città di tutti" si è inverata in tutti i documenti di programmazione (Relazione Previsionale e Programmatica 2013, Documento Unico di Programmazione 2014 e 2015), nei quali sono stati indicati gli interventi (già realizzati o in corso). Sono interventi tesi alla riqualificazione di intere aree cittadine, restituite a spazio pubblico, grazie all'estensione della ZTL e alla pedonalizzazione di piazze storiche, a progetti di arredo urbano e recupero di aree a verde, alla realizzazione e nuova progettazione di piste ciclabili. Sono stati attivati progetti di integrazione tra politiche sociali e sviluppo economico capaci di generare nuovi bacini occupazionali nei settori della cooperazione sociale a servizio del *welfare* di comunità, della innovazione tecnologica a sostegno di una *green economy* che valorizzi le risorse tipicamente pistoiesi del verde dei vivai, della produzione ferrotranviaria, della filiera agricolo-forestale. Si è investito su progetti volti alla riscoperta dei tesori artistici e naturali del territorio, capaci di attrarre turismo culturale e d'esperienza. Sono state create le condizioni per la ridefinizione più generale dei rapporti tra città e cultura, dalla ridislocazione fisica delle principali funzioni culturali in connessione con i processi di riqualificazione e rigenerazione della città storica, a partire dall'area dell'antico presidio ospedaliero del Ceppo, al ripensamento radicale delle forme organizzative dell'offerta culturale per assicurarne una più estesa e qualificata fruizione, in particolare da parte delle giovani generazioni, dall'infanzia fino alle soglie della maturità. Pistoia, riconosciuta dall'Unicef "città amica delle bambine e dei bambini" per il livello qualitativo e quantitativo dei suoi servizi educativi, dedica grande attenzione al suo ruolo di "comunità educante", in grado di garantire, fin dai primi mesi di vita dei suoi cittadini, la trasmissione del sapere e della conoscenza come diritto di cittadinanza. Educazione e cultura rappresentano il fondamento di una comunità che progetta il futuro avendo memoria di sé. Se è vero, come ha scritto Calvino, che "ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone", il programma "Pistoia città di tutti" ha l'ambizione di riprogettare la città, il suo spazio urbano, scommettendo sulla cultura come risorsa della vita democratica e del cambiamento sociale. All'attuazione di questi obiettivi contribuisce la costituzione di una unità di missione interna per la realizzazione nell'area del Ceppo della ***Casa della Città***, osservatorio sulla città per la promozione e diffusione delle attività legate alla cultura urbana, sulla scorta delle migliori esperienze di *Urban Center*, in collaborazione con la Fondazione Giovanni Michelucci. A Claudio Rosati è stato affidato l'incarico per un progetto di nuova sistemazione organica dell'offerta museale. E' stato siglato, ed è operativo, l'accordo tra Comune di Pistoia e ANCI Toscana relativo alla promozione della

rigenerazione urbana, ai sensi della LR. 1/2005. A Giuseppe Gherpelli è stato affidato l'incarico di svolgere uno studio che costituisce il materiale di lavoro in vista dell'obiettivo di una compiuta riorganizzazione dell'intero sistema degli istituti culturali. Alcuni passaggi fondamentali di questa riorganizzazione sono già avvenuti, come il trasferimento della gestione della Scuola di Musica Mabellini alla Associazione Teatrale Pistoiese, l'adesione all'Associazione Ecomuseo Montagna pistoiese e all'iniziativa "Domenica al Museo" promossa dal MIBACT (preludio del progetto di estensione dell'orario di apertura dei musei comunali e di integrazione con gli altri musei cittadini, insieme alla Fondazione Marino Marini e alla Diocesi di Pistoia). Nel 2015 è stato siglato l'Accordo di Programma per la rigenerazione dell'area dell'antico presidio ospedaliero del Ceppo, che ha dato origine alla specifica unità di progetto chiamata alla progettazione della parte dell'area che sarà di competenza comunale. La direzione dell'unità di progetto è stata affidata ad un nuovo servizio tecnico, istituito per occuparsi delle funzioni legate a tutto il patrimonio comunale, i progetti speciali e il verde. L'intesa fra il Comune e la Fondazione Caript prevede il recupero di vari spazi pubblici quali ***San Pier Maggiore*** e ***Sant'Iacopo in Castellare***, oltre che la ristrutturazione della ***Saletta Gramsci***, che renderà disponibile per i pistoiesi un nuovo teatro. La Fondazione Caript sta procedendo, per completarlo entro il 2016, al restauro e recupero funzionale dell'antica chiesa di ***San Salvatore***, sita in via Tomba di Catilina. Oggi sconsacrata e ridotta a magazzino, è destinata, data la centralissima collocazione, a divenire, in accordo con il Capitolo della Cattedrale e con il Comune, un centro interattivo di documentazione informatica sulla storia e sul patrimonio artistico della città di Pistoia e del territorio circostante, oltre che luogo di esposizione di documenti originali, arredi sacri, opere d'arte. È anche allo studio una soluzione di grande rilevanza che riguarda la Ferrovia Porrettana, la cui presentazione avverrà nel prossimo biennio. L'intento è quello di trasformare una ferrovia sottoutilizzata, ma storicamente importante, in una risorsa potente capace di sanare la frattura che oggi rende inaccessibili parti della città in un vero e proprio ***parco urbano***, modificando integralmente i sistemi di sicurezza e i veicoli impiegati per il trasporto, introducendo tecnologie costruttive già disponibili nel distretto industriale locale. A partire dal 2015, per ottenere una ***maggiore efficienza nell'illuminazione della città***, si sta provvedendo alla graduale sostituzione delle lampade esistenti con altre a LED.

4. Qualificazione delle vocazioni turistiche e cooperazione fra gli operatori

Dopo il riconoscimento della ***Commissione europea,*** che nel ***2013*** ha conferito a Pistoia il ***primo premio Eden - European destinations of excellence per il turismo accessibile***, la città e la provincia, che negli ultimi anni hanno effettivamente incrementato gli investimenti pubblici e privati sulle bellezze di cui dispongono, assistono a una progressiva affermazione delle loro potenzialità di attrazione turistica. Ai risultati tradizionalmente connessi con il suo posizionamento semplicemente collaterale alle principali rotte turistiche della Toscana (verso Pisa e verso Firenze), alle importanti *performances* dell'Abetone, e, soprattutto, di Montecatini Terme e di Pescia (per il Parco di Pinocchio)

si sono aggiunti, segnatamente nell'ultimo biennio, quelli provenienti dalla autonoma offerta della città e del suo territorio. Eventi e contesti opportunamente creati hanno determinato i presupposti di un deciso balzo in avanti, testimoniato dagli ultimi dati in possesso del Consorzio Turistico Città di Pistoia, secondo cui le presenze in città a luglio 2015, in occasione del Festival Blues, sono quintuplicate rispetto all'anno precedente, grazie soprattutto agli stranieri, che vi hanno soggiornato per una media di due/tre notti. Il processo di diversificazione produttiva in atto a Pistoia, sta provocando un rilevante potenziamento degli strumenti di accoglienza, concretamente constatabile, dalla apertura di numerosi agriturismi nelle aree collinari, che coniugano qualità dell'ambiente e cultura enogastronomica locale, ai bed&breakfast che, collocati in particolare nel centro storico, utilizzano spesso appartamenti di antica bellezza, al nuovissimo hotel a 5 stelle che sarà inaugurato nel 2016, nel quartiere ex Breda, come fase conclusiva dei lavori di ristrutturazione dell'area della città che aveva ospitato fino ai primi anni Ottanta lo stabilimento Breda Costruzioni Ferroviarie. Per dare impulso e sostegno ai progetti finalizzati allo sviluppo del turismo, tutti i soggetti promotori della candidatura hanno significativamente incrementato gli investimenti strutturali e infrastrutturali legati allo sviluppo turistico, e hanno pianificato azioni comuni di vasto raggio, oltre che deciso di migliorare i supporti informativi e di orientamento dei turisti (il Piano Triennale degli Investimenti dell'Amministrazione Comunale contiene la previsione di spesa che permetterà a Pistoia di dotarsi, a partire dal 2016, di un **nuovo sistema di segnaletica turistica stradale progettato col supporto tecnico del Touring Club Pistoia**, per un importo complessivo triennale di 179.000 euro). Va ricordato che l'ambito di prossimità della candidatura di **Pistoia** raggiunge in **un'isocrona di un'ora un bacino di oltre 2.000.000 di abitanti**, essendo entro l'ora anche la distanza dai due aeroporti di Firenze e di Pisa, e dalla stazione di Santa Maria Novella. Il rapporto tra cultura e turismo è uno dei cardini su cui ruota l'economica turistica cittadina. Negli anni, la sperimentazione e la messa a sistema di una pluralità di iniziative, ideate e promosse dagli operatori turistici e commerciali locali, ha definito un programma di eventi ed iniziative capaci di ampliare e specificare l'offerta turistica cittadina, adattandola alle sue peculiarità territoriali, storiche e culturali. Gli obiettivi di questa strategia sono quelli di ***rafforzare il rapporto fra le risorse della città ed il tessuto imprenditoriale del territorio, sostenere la qualificazione dell'offerta turistica locale, ampliare i motivi di frequentazione della città, valorizzare e qualificare il patrimonio di partenariato fra i vari attori, pubblici e privati, che operano nel contesto cittadino.*** Le iniziative che accompagnano il calendario dei rapporti fra operatori della cultura e operatori economici sono cinque:

a) Valorizzazione dei luoghi storici della città

In questo ambito si colloca ***Pistoia Antiquaria***, fiera dell'antiquariato e del *vintage* organizzata dal consorzio dei commercianti del centro storico, nato con lo scopo di riqualificare uno dei quartieri più antichi della città, quello del Ceppo, dopo il trasferimento dell'ospedale. L'iniziativa, che si estende

lungo l'arteria che corre a ridosso della prima cinta muraria della città, collegando il quartiere del Ceppo alla restante parte della città storica, vede la costante presenza di oltre 50 postazioni di espositori di antiquariato e *vintage* e si svolge la quarta domenica dei mesi di marzo, aprile, maggio, settembre, ottobre e novembre. Dello stesso tenore, anche se collocata a ridosso dell'originario *castrum* longobardo de La Sala, è l'iniziativa "*900 e dintorni"*, fiera di oggettistica *vintage* e piccolo antiquariato, realizzata da un consorzio di operatori, presente per oltre 40 giovedì l'anno nella centrale via Roma. L'iniziativa, partita nei primi anni 2000, è ormai un appuntamento fisso e colorato del centro cittadino in grado di animare quella porzione di città per molti mesi l'anno.

b) Valorizzazione dei siti monumentali della città

Il progetto ***Visiting Pistoia***, finalizzato a garantire l'accesso ai principali monumento cittadini lungo l'intera giornata, nasce in via sperimentale nel 2013 da un'iniziativa di Confcommercio, della Diocesi di Pistoia e del Consorzio Turistico Città di Pistoia, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, il Liceo Artistico Petrocchi e la Consulta del Volontariato, grazie al contributo della Camera di Commercio di Pistoia e della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia. Il progetto permette di ampliare gli orari di apertura dei monumenti strategici dal punto di vista turistico e "critici" dal punto di vista della loro fruibilità, andando così a irrobustire la capacità di accoglienza della città durante le festività pasquali, nei fine settimana, durante le festività natalizie e nei mesi di luglio e agosto, e ha raggiunto la cifra di oltre 40.000 visitatori l'anno.

c) Valorizzazione della cultura enogastronomica locale

La Toscana in Bocca, rassegna delle tradizioni enogastronomiche toscane e dell'abilità culinaria della ristorazione locale, promossa da Confcommercio, è una manifestazione interattiva e dinamica voluta dagli operatori del settore alimentare per coinvolgere pistoiesi e turisti, incentrata sugli elevati standard di qualità agroalimentare e sulla capacità degli operatori della ristorazione di trasformare e valorizzare i prodotti del territorio. Con oltre 25.000 visitatori l'anno, la manifestazione, che si tiene nel Centro Pistoia Fiere (La Cattedrale) si svolgerà anche nel 2016 e nel 2017, in quattro giorni, fra la fine di aprile e i primi di maggio, e vedrà la presenza di oltre 50 espositori della ristorazione e della commercializzazione di prodotti alimentari e della filiera alimentare di produzione locale. La provincia di Pistoia conta ***oltre 1600 imprese di somministrazione alimentare***, che esprimono funzione di servizio al territorio con livelli di qualità elevati. Improntata allo stesso concetto è la sinergia operativa instaurata fra la principale istituzione culturale cittadina, la ***Biblioteca San Giorgio***, e il circuito di imprese del settore alimentare di **Vetrina Toscana**, un'iniziativa di marchio, lanciata dalla Regione Toscana, con la quale si è inteso federare sotto un minimo comune denominatore qualitativo le imprese della somministrazione e più in generale della produzione e commercializzazione di prodotti alimentari.

d) Valorizzazione della cultura produttiva del territorio. Pistoia, città verde e dei vivai

Pistoia, nell'ultimo secolo, si è caratterizzata come città verde non solo per elementi paesaggistici di indiscusso valore ambientale, ma anche per una importante attività economica che la vede esportare le piante che sono andate e vanno a rinfoltire i parchi pubblici ed i giardini privati di oltre cento paesi nel mondo. Per celebrare il ruolo primario della città e di questo suo tessuto economico fondamentale, un gruppo di giovani architetti, sostenuto dalle imprese della città storica, da quelle turistiche e della Confcommercio, ha ideato tre anni fa l'iniziativa denominata ***Un altro Parco in Città*** che, partita come suggestiva istallazione, nel cuore medievale di pietra della città, di oltre 1000 mq di manto erboso ed oltre 40 alberi ad alto fusto, si sta trasformando in occasione di approfondimento sulla evoluzione del rapporto da verde urbano e città, sui valori della sostenibilità, dei ritmi lenti e del rapporto imprescindibile con la natura. L'evento, che nel 2016 giungerà alla sua quinta edizione, si estenderà a tutta la parte centrale della città, e si svolgerà nel secondo week end di giugno. Con lo stesso concetto di rapporto fra verde e città che si concretizza in installazioni arboree urbane, a partire dal dicembre 2014, si è costruito l'allestimento delle illuminazioni natalizie della città storica, collocando in città circa 60 alberi ad alto fusto ed arricchendoli con una speciale illuminazione a led. L'installazione sarà ripresa nel 2016 e nel 2017.

e) Valorizzazione della cultura sociale della città

Fra la metà di giugno e la prima settimana di agosto, stimolato delle imprese della città storica, si attiva il fenomeno dei ***Percorsi Notturni*****,** quando migliaia di persone decidono di ritrovarsi nel centro della città, richiamate da iniziative organizzate per l'occasione. L'evento, che ricorre ogni giovedì sera per 8 settimane, offre anche, ovviamente, l'opportunità di accedere ai servizi commerciali.

5. La mobilitazione delle forze per produrre durevoli processi di trasformazione sociale

Il Comune di Pistoia ha adottato negli anni specifiche metodologie per coinvolgere nell'organizzazione e nella gestione degli eventi i soggetti più attivi in città, a partire dagli ordini professionali, fino alle categorie economico-produttive e all'associazionismo. Le manifestazioni ricorrenti nell'anno sono concordate fra tutti i soggetti interessati, ugualmente partecipi e protagonisti delle scelte organizzative ed economiche che vengono adottate. Il clima di collaborazione fra gli enti pubblici e i soggetti privati favorisce la partecipazione delle strutture di educazione permanente, delle associazioni culturali, dell'Università e degli istituti scolastici e culturali, oltre che in particolare di tutto il mondo del volontariato. A Pistoia sono censite **323 associazioni** attive nel campo culturale, sportivo, socio-ricreativo. Il loro coinvolgimento nelle politiche del Comune è alla base di un sistema di relazioni che connota integralmente la vita della città. Tale sistema sostanzia le politiche di partecipazione, che l'amministrazione concepisce come percorso stabile di generazione, sviluppo e monitoraggio delle piccole e grandi scelte alle quali la città è chiamata. Sul sito web del Comune si dà conto dei percorsi attivati per l'adozione degli atti di governo del territorio e si informa la popolazione dello stato di avanzamento dei progetti. Ogni cittadino può interagire, servendosi di un forum telematico e di

strumenti di *we-gov*. Oltre agli strumenti di partecipazione "virtuale", il Comune da anni attiva percorsi articolati con i cittadini sul campo, nel quadro delle apposite disposizioni della Regione Toscana. Tra i processi partecipativi più importanti e significativi, quello che ha riguardato il futuro delle Ville Sbertoli, ex ospedale psichiatrico di Pistoia, e il concorso di idee per la realizzazione della Biblioteca San Giorgio. Si è da poco concluso un percorso partecipativo dedicato alla definizione delle caratteristiche e delle funzioni della Casa della Città, l'*urban center* di seconda generazione che sorgerà nell'area dell'ex Ospedale del Ceppo. Sono stati effettuati *focus group* con gli ordini professionali, le categorie economiche, le associazioni, laboratori di progettazione partecipata con i giovani, un **Open Space Technology** che ha coinvolto un centinaio di persone in diversi gruppi di discussione. Sul territorio, l'Amministrazione si serve di accordi con Pro Loco, associazioni di volontariato e pubbliche assistenze per la cura e la manutenzione di numerosi spazi pubblici. In questo quadro si segnala il *crowd-funding* popolare promosso, d'intesa con l'Amministrazione Comunale, dalla bicentenaria Banda musicale Borgognoni per un primo recupero del Parterre ottocentesco di Piazza San Francesco. E' in corso di adozione un regolamento comunale che assicurerà e disciplinerà la partecipazione dei cittadini alla gestione e cura dei beni comuni, nel quadro di un'articolazione decentrata nelle frazioni dei servizi e degli spazi di socializzazione comunali, teso a sviluppare esperienze importanti già in atto, quali, sul fronte sociale, il progetto ***Socialmente***, che impegna varie associazioni nella erogazione di servizi alla città, e il progetto che, d'intesa con la **Casa circondariale Santa Caterina in Brana** di Pistoia, coinvolge i detenuti in stato di semi-libertà impegnati in azioni socialmente utili; infine, l'iniziativa ***Ripuliamo insieme la città,*** che ha visto decine di volontari partecipare all'opera di pulizia delle strade e dei giardini, insieme al Cantiere Comunale e all'azienda di smaltimento dei rifiuti, dopo l'evento calamitoso del 5 marzo 2015. Per queste ragioni, si può affermare che anche l'eventuale assegnazione alla città del titolo di Capitale Italiana della Cultura potrà poggiare certamente su questo sistema relazionale già attivo, su metodologie sperimentate di collaborazione con tutta la rete del volontariato, consolidando il percorso intrapreso, destinato a produrre durevoli e positivi processi di trasformazione sociale.

6. La progettazione integrata e la pianificazione strategica

L'Ufficio di Staff Programmazione Studi e Ricerche, si sta progressivamente dotando di strumenti di lettura e di analisi della società pistoiese, attraverso la raccolta dei dati demografici, economici e territoriali pistoiesi in un'ottica dinamica e in rapporto con gli altri enti dotati di osservatori (Provincia, Camera di Commercio, IRPET). Pistoia ha acquisito numerosi recenti studi strategici riguardanti le caratteristiche del territorio e le sue possibili traiettorie di futuro: *Il territorio pistoiese, tra flussi e luoghi*, a cura del Consorzio Aster, promosso dalla Fondazione CARIPT, dalla Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia e dalla Camera di Commercio; uno studio, curato da PoieinLab-Istituto per la Ricerca Sociale, sui percorsi di vita e professionali del capitale e delle persone altamente specializzate

cresciute in questo territorio, formate (studenti) ed impegnate (docenti) nelle Università della Toscana ed in quella bolognese; la ricerca su *Identità e valori a Pistoia*, promossa dalla Fondazione CARIPT e curata della Fondazione Censis. Pistoia fa parte, infatti, di un tessuto di relazioni sviluppato nel tempo con tutti i soggetti istituzionali, sociali, economici del territorio provinciale, che già all'inizio degli anni Duemila avevano dato vita all'Osservatorio per la programmazione strategica, poi confluito nell'associazione *Pistoia Futura*, che ha prodotto progetti di marketing territoriale finalizzati al rilancio dell'economia del territorio (come la realizzazione di una originale *marca ombrello*), nonché ricerche sul trasferimento tecnologico alle imprese, con particolare riferimento al Polo Regionale della Meccanica. In relazione al processo di ridimensionamento delle Province, che svolgevano fin qui il compito della programmazione economica e territoriale, il confronto interno a *Pistoia Futura* si è aperto alla ricerca di nuovi strumenti di pianificazione strategica, grazie alla *partnership* di istituti di ricerca economica che hanno manifestato interesse a collaborare su progetti capaci di attrarre finanziamenti europei, e alla definizione di una nuova *governance,* che affidi al Comune capoluogo il ruolo di guida delle politiche sovracomunali in ambito economico, sociale, territoriale.

7. Rigenerazione e riqualificazione urbane: il Ceppo

A seguito della costruzione del nuovo ospedale – inaugurato nel 2013 – si è aperta un'occasione storica per Pistoia, chiamata ad ipotizzare un nuovo uso per quella parte della città storica nella quale, per più di settecento anni, si trovava l'ospedale del Ceppo, fondato nel 1277 e di cui, nel '500, fu, giovanissimo, nominato "capitano" anche Francesco Guicciardini. L'intervento conseguente al trasferimento dell'ospedale, per il quale è già stato siglato uno specifico accordo di programma con la Regione Toscana, l'Azienda sanitaria, la Provincia di Pistoia e le autorità ministeriali preposte alla tutela del patrimonio storico-monumentale, interessa un'area, collocata nel quadrante nord del cuore antico della città, di oltre 76.000 mq, con destinazione d'uso monofunzionale, a servizio di tutto il territorio comunale L'attuale assetto edilizio-urbanistico del comparto è il frutto della stratificazione plurisecolare di interventi orientati all'esercizio della funzione sanitaria: a sud si trova la parte storico-monumentale dell'insediamento originario, nella quale si collocano beni storico-artistici preziosi ed unici, quali il fregio robbiano e il successivo, piccolo gioiello del teatro anatomico dove si svolgevano le lezioni della Scuola Medica Pistoiese, fondata nel 1666. E' già allestito e presto sarà inaugurato il *Museo della Sanità Pistoiese. Ferri per curare*, che ha recuperato, dopo una integrale catalogazione scientifica, una ricca collezione di ferri chirurgici appartenuti alla Scuola Medica Pistoiese. Allestito in un'antica corsia dell'ospedale, il Museo si propone anche come spazio di esperienze nel campo dell'educazione alla salute e costituisce il primo avamposto del nuovo polo culturale all'interno del Ceppo. Nel quadrante est del comparto si trovano altre preziose emergenze storico-artistico, quali il convento di Santa Maria delle Grazie e l'annessa, omonima, Chiesa rinascimentale. Proseguendo nell'area da sud verso nord si trovano gli interventi più recenti, avviati all'inizio del Novecento, come i

padiglioni ospedalieri (il c.d. Padiglione Cassa di Risparmio, il Padiglione Lazzereschi), il blocco operatorio e le altre strutture di servizio, in sostituzione delle strutture sanitarie più antiche. L'area, di grandissimo pregio per la sua ubicazione e per gli elevati valori culturali presenti, è stata, sul finire del Novecento, oggetto di importanti interventi di riqualificazione e di inserimento di arte contemporanea, come la realizzazione, grazie alla Fondazione CARIPT, del nuovo Padiglione dell'Emodialisi. Sulla parte storico-monumentale del complesso ospedaliero, sono già state avviate opere di restauro e riorganizzazione degli spazi museali, finanziati attraverso i piani integrati di sviluppo urbano sostenibile banditi dalla Regione Toscana: sono in corso il restauro della facciata e quello, ormai concluso, ***del fregio robbiano, la straordinaria e meravigliosa opera in terracotta invetriata realizzata nel Cinquecento, restituito in queste ultime settimane alla fruizione dei visitatori e sicuro punto di riferimento essenziale del turismo culturale internazionale***; è stato possibile aprire un percorso ipogeo lungo la gora di Scornio, che attraversa l'antico ospedale. Le caratteristiche dell'area e gli obiettivi dell'accordo di programma rendono possibile il coinvolgimento della città in un'azione rigeneratrice complessiva, che favorisca la coesione sociale, la valorizzazione dei beni storico artistici e paesaggistici presenti e migliori l'offerta e i servizi turistico–culturali. Le azioni previste sono così riassumibili:

a) localizzazione e attivazione di funzioni pubbliche di interesse culturale sociale e di servizio negli edifici che hanno costituito l'antico ospedale del Ceppo e che fanno da cerniera tra la parte più antica della città e l'area da rigenerare, ricostituendo in tal modo un cuore pubblico di alto valore simbolico così come lo è stato per secoli l'ospedale;

b) "rammagliatura" del tessuto viario e dei percorsi cittadini interrotti dalla crescita del presidio ospedaliero con il ripristino dell'antica viabilità e, in particolare, della via del soccorso e della via del Frantoio, con la creazione di nuovi percorsi ciclopedonali che conducano nel cuore storico e sociale di Pistoia;

c) sostenibilità ambientale come elemento fondante delle trasformazioni, con particolare riguardo per il controllo e la tutela dal rischio idraulico, per la creazione di connessioni ecologiche dal corso del torrente Brana al nuovo parco del Ceppo, per l'aumento della massa vegetale arborea e arbustiva e delle aree permeabili;

d) realizzazione di un nuovo parco, ottenuto dalle demolizioni di vecchi fabbricati ospedalieri privi di valore architettonico, finanziato con fondi POR-Fesr;

e) restituzione di funzionalità al patrimonio edilizio attualmente in stato di sotto-utilizzo, con particolare riguardo per quello di pregio storico artistico, che verrà restaurato di concerto con gli uffici periferici del MIBACT;

f) realizzazione unitaria delle opere di urbanizzazione (strade, verde, parcheggi, reti, sotto-servizi) a cura dell'Amministrazione Comunale, sottraendole alla logica dei comparti ai quali sono assegnate le quote di opere di urbanizzazione a carico dei privati;

g) valorizzazione paesaggistica, in applicazione della carta europea del paesaggio, in virtù vincolo paesaggistico gravante su parte dell'area e dal piano paesaggistico della Regione Toscana.

Tali obiettivi saranno colti con un recupero solo parziale dei volumi demoliti, per poter lasciare ampie aree a verde in grado di connettersi e formare un unitario sistema di verde, impreziosito da importanti interventi di arte ambientale, con i vicini giardini di villa Capecchi, di piazza del Carmine e del Palazzo Fabroni: si aprirà – all'interno della città murata – un nuovo, grande polmone verde fruibile da tutti. Importanza centrale per l'intervento di riqualificazione e rigenerazione urbana dell'area avranno le funzioni pubbliche che vi saranno allocate. La parte nord dell'area, quella prospiciente il viale alberato che costeggia le mura trecentesche, preserverà la vocazione socio-sanitaria che ha sempre avuto, attraverso la realizzazione di uno strutturato presidio di assistenza e cura territoriali. La parte a sud, quella di maggior pregio storico-culturale, sarà acquisita gratuitamente alla disponibilità del Comune di Pistoia. Nella porzione di tale complesso risalente all'inizio del XX secolo, coincidente con il Padiglione Cassa di Risparmio, troveranno spazio altre funzioni pubbliche di pregio, in grado di operare come generatori di nuova vita del quartiere e dell'intera città. Per una parte, il complesso monumentale svilupperà, integrandosi con la rete civica, la propria vocazione museale, raccontando la storia della medicina, del Ceppo e, dunque, della città. Per un'altra parte, l'Amministrazione, coerentemente con la riorganizzazione di tutti gli spazi museali, anche quelli presenti nel Palazzo Comunale, intende collocare nell'area del Ceppo ***il Centro di Documentazione Giovanni Michelucci***, il cui patrimonio archivistico costituirà la radice e il cuore della ***Casa della città***, che saranno dotati di spazi multifunzionali (per esposizioni, incontri e conferenze) e saranno prossimi ad aree dedicate al *co-working* e alle *start-up*, con una predilezione per quelle orientate alla conservazione e alla cura del patrimonio artistico. La riqualificazione e la rigenerazione dell'area, dunque, passeranno attraverso una trasformazione urbanistica radicale, ma rispettosa dei valori culturali ed identitari della città. Il costo integrale dell'intervento sul Ceppo è previsto in € 50.000.000, distribuito in otto anni e finanziato con fondi derivanti da alienazioni, fondi regionali, comunitari, comunali. Gli interventi destinati alle attività culturali, i primi ad essere realizzati, sono stimati in € 2.000.000.

8. Rigenerazione e riqualificazione urbane: Palazzo Fabroni

L'intervento si inserisce nell'obiettivo più ampio della progressiva e complessiva destinazione di ***Palazzo Fabroni a Museo del Novecento e del Contemporaneo*** come il fascino e la bellezza dell'edificio settecentesco (basti pensare alla magnifica *enfilade* di porte corrispondenti alla scenografica facciata curvilinea) si meritano. A partire dalla primavera del 2009, infatti, oltre a quella espositiva, si è aperta anche una nuova fase di programmazione, centrata sull'intento principale di fare di Palazzo Fabroni un luogo di riferimento permanente nella topografia culturale della città. È da considerarsi orientata in questa direzione l'adesione (2009) all'Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea (A.M.A.C.I), associazione non profit che riunisce 25 tra i più importanti musei d'arte

contemporanea italiani, nata nel 2003 con lo scopo di fondare una vera cultura istituzionale dell'arte moderna e contemporanea nel nostro Paese, di cui fanno parte, fra gli altri, il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea - Rivoli (Torino), la Fondazione Musei Civici di Venezia, la Fondazione Torino Musei con la GAM, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, il MAMbo di Bologna, il Mart Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, il MAXXI di Roma, il Museo del Novecento di Milano, il MUSMA Museo della Scultura Contemporanea di Matera. La stessa riapertura dell'accesso principale da via Sant'Andrea (2010) e il riallestimento della collezione permanente al primo piano (2011) sono stati altri passi in avanti in questa direzione.

La parte del progetto che si riferisce agli spazi posti al pianoterra riguarda le sale sulla destra rispetto all'accesso all'edificio da via Sant'Andrea. Qui si prevede la realizzazione di una biglietteria/bookshop, di un info-point, di un bar caffetteria, di uno spazio polivalente, di un nuovo gruppo di servizi igienici, di nuove uscite d'emergenza e rampe di collegamento per l'adeguamento alle normative di sicurezza e per l'accesso dei disabili, di interventi atti ad integrare l'impiantistica, oltre ad interventi di restauro storico-artistico di elementi architettonici, infissi e finiture, nonché all'acquisto di allestimenti, arredi e attrezzature tecnologiche e informatiche. All'esterno, il progetto riconfigura sul piano estetico-funzionale il giardino di Palazzo Fabroni, destinato a divenire un 'giardino d'autore' contemporaneo inserito nella tradizione del giardino all'italiana, a seguito del concorso che si sta svolgendo. L'intervento restituisce ad un luogo antico la sua identità in chiave contemporanea, riannodando il legame con l'edificio che lo accoglie e costruendone uno nuovo con il sistema di aree a verde della zona settentrionale della città storica. Il progetto fornirà al monumentale edificio settecentesco di via Sant'Andrea un nuovo spazio esterno dotato di grande forza visiva e capace di dialogare in maniera funzionale col museo interamente dedicato all'arte moderna e contemporanea e con il verde urbano, a partire dalla contemporaneità ma raccogliendo al tempo stesso le tracce di un passato illustre e preservandone lo spirito. Creato a misura del luogo e del suo stesso passato, il nuovo giardino entrerà in relazione con le aree a verde della zona settentrionale della città storica, dall'ex Carbonile al Giardino Volante all'area vasta del Ceppo, spesso 'contaminate' di arte contemporanea; dotato di arredi e adeguato assetto illuminotecnico, potrà ospitare all'aperto eventi e manifestazioni culturali di alto

profilo, connessi ai multiformi linguaggi delle arti visive contemporanee. Nell'anno di Pistoia "Capitale Italiana della Cultura" si restituirà alla fruizione pubblica anche una delle sale del primo piano di Palazzo Fabroni destinate alla collezione permanente. Chiusa nel 2007 per esigenze di allestimento della mostra dell'artista ***Claudio Parmiggiani***, sarà riaperta al pubblico grazie alla donazione di un'opera dell'artista ***Federico Gori*** che andrà ad arricchire le collezioni civiche di arte contemporanea. Si tratterà di una installazione 'site specific', pensata 'ad hoc' per la sala del museo, come interamente progettata per gli spazi espositivi del secondo piano di Palazzo Fabroni è stata, dal 9 maggio al 26 luglio scorsi, la mostra "Federico Gori / Come afferrare il vento" curata da Marco Pierini, direttore della Galleria Nazionale dell'Umbria di Perugia. Il costo degli interventi descritti in questo paragrafo per complessivi € 1.300.000 è inserito nel P.I.T. 2015/2017 del Comune, con l'intervento anche della Fondazione Caript e dell'Unione Europea.

9. Rigenerazione e riqualificazione urbane: le Mura cittadine

Pistoia è munita di circa 3 km di mura, oltre alle fortezze angolari costruite sulla cinta trecentesca per la difesa dagli attacchi esterni: la Fortezza Santa Barbara (di proprietà demaniale), il Bastione di Porta Carratica, il Bastione Ambrogi e il Bastione Lavarini (di proprietà privata), il Bastione di Porta San Marco (frazionato in diverse proprietà private), il Bastione Thyrion e il Roccon Rosso (di proprietà comunale). Il Piano della Città Storica tratta il sistema delle mura cittadine, sulla base di un'ampia documentazione grafica, fotografica e storico-archivistica, che si concentra sugli estesi tratti della struttura cinquecentesca, ma sempre in rapporto con aree a verde e spazi urbani nella prospettiva di comunicazione tra interno ed esterno. Le mura di Pistoia vengono dunque interpretate non come elemento di barriera/separazione, ma come connessione e ricucitura di momenti diversi della storia cittadina. Il lavoro attualmente in corso procede attorno a cinque direttrici: la definizione puntuale delle diverse proprietà; la conoscenza della condizione statica e dello stato di conservazione delle mura; l'approfondimento storico-documentario delle vicende relative alle mura; la raccolta dei progetti già elaborati e proposti su porzioni delle Mura Urbane. Sulla base delle direttrici indicate, e del *masterplan* redatto dall'Ufficio della Città Storica, sarà elaborato il progetto generale di recupero. Nel contesto del federalismo demaniale, il Comune ha già chiesto il trasferimento alla proprietà comunale dell'area a verde del tiro a segno, e sta predisponendo la proposta di acquisto da privati per terreni e immobili in fregio alle Mura Urbane in via Bastione Mediceo. Obiettivo dell'Amministrazione è liberare tutte le aree a verde lungo le Mura per riportarle alla loro fruizione pubblica, renderle un polmone verde della città, e consentire il più semplice e immediato accesso a scopo manutentivo. La Fortezza Santa Barbara è oggetto della procedura per la valorizzazione prevista dal Codice dei Beni Culturali per la richiesta di trasferimento del bene al Comune. Il progetto è finalizzato alla valorizzazione della Fortezza, rendendo integralmente percorribile e leggibile nella sua storia la struttura architettonica. Dovrà essere garantita una maggiore apertura al pubblico della Fortezza, anche come luogo di manifestazioni ed eventi

culturali, vista la sua collocazione strategica all'interno del Parco della Resistenza, oggetto anch'esso di un profondo intervento di riqualificazione. La Fortezza si presta bene inoltre a un servizio di accoglienza dei gruppi del turismo scolastico che qui possono trovare spazi dedicati a una sosta qualificata preclusa nel centro storico. Sono già previste la realizzazione della pista ciclabile Porta San Marco-viale Arcadia-Fortezza Santa Barbara, che comprende anche un percorso pedonale corredato da arredi finalizzati alla fruizione di verde pubblico a ridosso delle mura, l'allungamento della stessa pista ciclabile dal giardino di Piazza della Resistenza fino a largo Treviso per riprendere le mura da via Zamenhof, e la conclusione con un percorso ciclopedonale dell'intero anello murario. Ulteriori sviluppi sono rappresentati dalla riapertura di camminamenti sotterranei, dall'attuale ingresso di Pistoia Sotterranea in piazza San Lorenzo fino alla Fortezza Santa Barbara, e dall'ipogeo dal Bastione Thyrion all'approdo in via dei Macelli. Il Comune sta ultimando l'Accordo di Programma Quadro sul progetto di recupero delle Mura Urbane di Pistoia con la Regione Toscana, d'intesa con il MIBACT, il Dipartimento di Ingegneria dell'Energia, dei Sistemi, del Territorio e delle Costruzioni dell'Università di Pisa e la Società Pistoiese di Storia Patria. Il costo del progetto, la cui realizzazione integrale impegnerà il triennio 2016 – 2018, è previsto per ora in € 1.130.000, e sarà sostenuto dalla Regione Toscana e dal Comune di Pistoia.

10. Rigenerazione e riqualificazione urbane: percorsi pedonali nel verde urbano

La città si va configurando, lungo l'asse che va dalla stazione ferroviaria al suo opposto e con altri sentieri laterali, come un *museo diffuso*, secondo la felice definizione di André Chastel, ma con una declinazione dei bisogni della contemporaneità. Il museo si manifesta nella ricomposizione di un tessuto in grado di connettere comprensibilmente le emergenze storico-artistiche al loro contesto. A lato della stazione ferroviaria, che con il potenziamento in corso dei collegamenti con Firenze e il raddoppio della linea verso Viareggio diverrà sempre più una porta di accesso alla città, si sta costituendo, insieme alla Fondazione FS, il principale ***Parco Museo dei rotabili storici***, destinato alla riparazione, conservazione e uso di materiale ferroviario storico, che dà così profondità storica all'industria delle carrozze ferroviarie che, sorta agli inizi del Novecento, prosegue oggi con nuove ed importanti produzioni come quella ***dell'Etr 1000***. Nel cuore della città si trovano, a poche centinaia di metri l'uno dall'altro, sette musei che si collegheranno al polo culturale del Ceppo. In questo segmento si inserisce la Basilica della Madonna dell'Umiltà, il cui restauro è stato ultimato. Il padiglione di emodialisi è stato progettato con artisti di levatura internazionale, nella convinzione che le scelte architettoniche possano facilitare il percorso terapeutico. Insieme all'architetto ***Vannetti*** hanno così lavorato ***Daniel Buren, Dani Caravan, Claudio Parmiggiani, Sol Lewitt, Gianni Ruffi, Hidetoshi Nagasawa***. Il padiglione, già in parte visibile dal pubblico, si trova nell'area del Ceppo e sarà, quindi, con la nuova destinazione dell'ex complesso ospedaliero, ancor più aperto alle visite. A pochi metri di distanza, nell'area di una scuola dell'infanzia, è stato aperto nel mese di maggio 2015 il ***Giardino***

Volante, uno spazio verde per bambini realizzato con una progettazione poetica (installazioni di ***Luigi Mainolfi, Alessandro e Francesco Mendini, Gianni Ruffi***). I primi mesi di apertura dimostrano come la qualità e la cura dei luoghi siano determinanti alla loro appropriazione da parte del pubblico. Completa questo percorso la Fortezza di Santa Barbara. La riqualificazione del grande parco su cui si affaccia il complesso difensivo e un migliore collegamento con le mura urbane, attraverso un percorso ciclo-pedonale, favoriranno un rapporto più intenso e cordiale con il monumento. Gli episodi descritti sono inseriti in un tessuto che vuole innalzare la qualità di vita dello spazio complessivo favorendo una visione e un approccio organici e sostenendo percorsi a piedi o in bicicletta, nella convinzione che anche il camminare sia una forma di lettura della città. L'area pedonale del centro storico è stata estesa e sarà estesa ancora di più. Piazza san Bartolomeo, piazza della Sapienza e piazzetta delle Scuole Normali sono già state liberate dalle auto; piazza dello Spirito Santo lo sarà a breve. Lo spostamento nella città è favorito da piste pedonali e ciclabili di avvicinamento che diventano anche un mezzo di osservazione ravvicinata del monumento. La sostituzione dell'asfalto con la lastricatura di molte strade sottolinea la nuova dimensione urbana dello spazio. In questa ricomposizione del tessuto urbano l'espansione del verde pubblico è costitutiva dell'identità stessa della città, che nell'Ottocento ha visto nascere i primi vivai all'interno delle mura urbane. Gli interventi riguarderanno anche la nuova pista ciclabile Bonelle/Centro che consentirà di prevedere una via di penetrazione cittadina ulteriore rispetto a Porta Nuova, la pista ciclabile tra piazza Oplà e via delle Pappe, e quella da piazza San Marco a piazza della Resistenza fino al Parcheggio Cellini. La realizzazione del grande parcheggio scambiatore nella zona sud, oltre la ferrovia, dietro la stazione, facilmente raggiungibile dalla zona della Vergine, permetterà di arrivare rapidamente in centro a piedi. Il costo complessivo dell'intervento sulle sole piste ciclopedonali è stimato in € 1.300.000, integralmente a carico dell'Amministrazione Comunale, che ha inserito la spesa relativa nel Piano Triennale degli Investimenti 2015 – 2017.

11. Le attività delle istituzioni culturali: la Biblioteca San Giorgio

Aperta nel 2007, la Biblioteca San Giorgio è una biblioteca di livello europeo che oggi fa rivivere – grazie al progetto di rigenerazione urbana che ha interessato la parte sud della città – uno spazio fortemente legato all'identità industriale di Pistoia: le Officine San Giorgio, di cui ha conservato il nome e ha richiamato la struttura "a capannoni" tipica della fabbrica novecentesca. Nei suoi oltre 6.500 metri quadrati di spazio coperto, articolati su tre piani di servizio, batte il cuore di una città intera: famiglie, ragazzi, persone di ogni età ne hanno fatto il loro luogo preferito di incontro non solo per lo studio e l'approfondimento, ma anche per il tempo libero. Sono infatti oltre ***500.000 le presenze annue registrate dagli oltre 35.000 cittadini iscritti (4 volte la media nazionale), che in 12 mesi muovono circa 200.000 prestiti tra libri e film (3 volte la media nazionale).*** Pensata come un contenitore "ad alta integrazione culturale", essa contiene numerose opere d'arte contemporanea di grande pregio, tra cui ***Il grande carico*** **di Anselm Kiefer.**

Un calendario mensile di proposte espositive permette alla biblioteca di mettere a disposizione di giovani talenti locali gli spazi a vetrina del piano terreno, che si offrono come officina creativa e catapulta di opportunità. Tra gli ultimi espositori, il pistoiese Jonathan Calugi, che il *New Yorker* ha selezionato tra i 10 talenti sotto i trent'anni di cui parlerà il mondo, e che a giugno 2015 ha realizzato un *murale* di grande impatto visivo sulle pareti della grande Galleria Centrale. Grazie alle sue due sale cinematografiche, la San Giorgio offre al pubblico dei bambini e a quello degli adulti una ricca programmazione di proiezioni gratuite, tramite cicli tematici che coprono oltre 150 giorni all'anno. ***Nel 2015 la San Giorgio è stata scelta dalla Reading and Writing Foundation, con sede a L'Aja, per rappresentare l'Italia nel programma internazionale Public Libraries 2020,*** quale biblioteca italiana in grado di interpretare al meglio il ruolo di "***hub di comunità***", luogo dove si costruisce nella quotidianità la nuova cittadinanza europea, all'insegna dei valori della condivisione e del rispetto delle differenze. Le sue "storie di successo" sono disponibili sul sito del progetto (http://librarieschangelives.eu/), assieme a quelle delle altre biblioteche europee selezionate, ciascuna delle quali è stata sostenuta e introdotta da un parlamentare europeo (Martin Schulz per la Germania, Silvia Costa per l'Italia, Sylvie Guillaume per la Francia). La San Giorgio è infatti percepita non soltanto come una grande piazza del sapere condiviso, ma anche come luogo di speranza, dove è possibile accedere gratuitamente ad una ricca serie di opportunità, che partono dal libro ma sanno andare *oltre il libro*, per arricchire il singolo cittadino di nuove competenze e saperi, da condividere con gli altri. Nel corso degli anni essa si è caratterizzata come luogo di *empowerment* collettivo, all'interno del quale i singoli non si limitano ad utilizzare le risorse documentarie (libri, film, riviste, computer, altri strumenti) per migliorare i propri destini individuali, ma condividono i saperi con gli altri e li restituiscono alla collettività: grazie ad un forte sistema di alleanze creato con esperti, professionisti, enti, istituzioni, associazioni, scuole, la biblioteca offre gratuitamente un calendario di oltre 100 corsi di educazione permanente sui temi più disparati (dalla genitorialità al benessere psico-fisico, dai lavori femminili alla stampa in 3D, dalla riparazione degli infissi di casa alla gestione dei conflitti interpersonali) contando su un corpo docente che opera gratuitamente, a titolo volontario, con l'intendimento di mettere a disposizione degli altri i propri saperi. Ogni corso raggiunge il "tutto esaurito" nelle iscrizioni a distanza a poche ore dal lancio informativo. Al centro della grande rete di alleanze, c'è *l'Associazione degli Amici della San Giorgio,* un gruppo di oltre 300 volontari che

sostiene la biblioteca, dalla raccolta fondi alla organizzazione di eventi culturali, corsi tematici, incontri, e soprattutto attraverso la tessitura di relazioni con le diverse componenti della città per la condivisione di percorsi incentrati sulla lettura e l'approfondimento. La biblioteca, pur essendo uno straordinario polo di attrazione per le persone, sa che i "grandi numeri" registrati nelle presenze e nei prestiti non rappresentano un punto di arrivo al quale attestarsi con soddisfazione, ma un punto di partenza sempre nuovo, da cui ripartire ogni giorno con l'intento di avvicinare alla lettura e alla cultura un sempre più alto numero di cittadini. Da questa spinta prende le mosse la vocazione della San Giorgio ad "uscire fuori di sé", andando a cercare i potenziali lettori nei diversi luoghi della città dove le persone trascorrono il tempo libero o svolgono importanti funzioni sociali. Negli ultimi tre anni sono stati attivati vari punti prestito sul territorio e grazie alla collaborazione degli Amici della San Giorgio, è attivo a cadenza quindicinale il prestito a domicilio per le persone anziane e impossibilitate a raggiungere la biblioteca. L'attenzione alle persone con disabilità si esprime alla San Giorgio anche attraverso altre modalità: la presenza di una Guida acustica per non vedenti; la presenza di dispositivi informatici espressamente dedicati a non vedenti e ipovedenti; una ricca raccolta di libri scritti a caratteri grandi e registrati in forma di "audiolibro", particolarmente utilizzati dalle persone anziane con problemi di vista. A favore dei nuovi cittadini provenienti da altri paesi la biblioteca mette a disposizione scaffali sempre aggiornati di riviste e libri nelle lingue originali dei principali gruppi etnici e linguistici stranieri, arricchendo l'offerta con incontri tematici volti ad aprire passerelle di comunicazione tra le diverse comunità che vivono sul territorio. Da alcuni anni la biblioteca ha messo a punto un sistema integrato di rilevazione del valore economico della propria offerta di servizio: grazie agli strumenti del bilancio sociale, essa è in grado di mostrare non soltanto i livelli di gradimento delle diverse attività, ma anche e soprattutto di far emergere l'entità della ricchezza che la biblioteca è in grado di restituire alla città tramite la trasformazione in servizi e opportunità delle risorse messe a disposizione dal Comune di Pistoia e dagli altri enti (Regione Toscana, innanzi tutto) che concorrono al suo finanziamento (nel Bilancio 2015 del Comune di Pistoia, la biblioteca vede iscritti fra spese correnti e spese di investimento poco meno di 2 milioni di euro). A fronte di queste spese, che potrebbero apparire cospicue ad una prima lettura, oggi la biblioteca ha un ROI (*return on investiment*) pari a 5,5: ovvero, per ogni euro speso, vengono prodotte iniziative ed attività che hanno un valore economico di mercato pari a circa 10 milioni di euro: la biblioteca è dunque anche un forte creatore e moltiplicatore di ricchezza sociale in città. ***YouLab Pistoia*** è il laboratorio tecnologico aperto dal 2013 , grazie all'intervento finanziario del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America, con la collaborazione progettuale dell'Ambasciata degli USA in Italia. Il Governo degli Stati Uniti era alla ricerca di un partner nel mondo con il quale sperimentare il primo esempio di *American Corner* inteso come *Innovation Center*, su modello di YouMedia nella Biblioteca Pubblica di Chicago, ed ha riconosciuto nelle caratteristiche sociali della Biblioteca San Giorgio i requisiti più adatti ad attuare

questo esperimento, che è stato poi presentato nel mondo per essere seguito da altre sperimentazioni analoghe. ***YouLab Pistoia*** è un *makerspace* di ultima generazione, dove soprattutto i ragazzi e i giovani adulti trovano strumenti di prototipizzazione rapida (come plotter da taglio, stampante 3D, *scanner* 3D, Doodlers 3D, etc.) e strumenti digitali (macchine fotografiche e telecamere digitali, tavolette grafiche, etc.) da utilizzare per sperimentare percorsi innovativi di apprendimento (*learning by doing*) in grado di farli diventare creatori di nuovi oggetti digitali, all'insegna della innovazione. Un primo obiettivo del *makerspace* è ridurre il *digital divide* e permettere l'accesso gratuito alle nuove tecnologie da parte delle persone di ogni età, che quindi possono ridurre il *gap* generazionale e acquisire le competenze essenziali per utilizzare in modo appropriato i diversi *device* (come *tablet* e *smartphone*) e muoversi con consapevolezza nel mondo digitale .Il secondo obiettivo del *makerspace* è permettere a chi è interessato di andare oltre la semplice competenza nell'uso di questi strumenti, per diventare protagonista e produttore di oggetti digitali innovativi. Nel 2014, grazie alla partecipazione al ***Progetto Europeo Creative CH****,* è stato possibile sperimentare la creazione di una app realizzata da bambini di 10-12 anni, per la valorizzazione on line del patrimonio culturale presente nelle biblioteche pistoiesi e riprodotto in modelli 3D. La presenza di kit Arduino offre l'opportunità di sperimentare le nuove frontiere del cosiddetto "Internet delle cose", che unisce il mondo dei bit a quello della realtà fisica, permettendo la realizzazione di congegni in grado di produrre effetti nella realtà (dalla domotica alla realizzazione di abiti "intelligenti"). A partire da agosto 2015 ***YouLab Pistoia*** è diventato partner della Camera di Commercio di Pistoia per il nuovo progetto "***Eccellenze digitali***", prevedendo di ospitare corsi di alfabetizzazione digitale rivolti a 50 aziende locali impegnate in un percorso di qualificazione della propria presenza sul mercato internazionale, anche grazie al ricorso all'e-commerce, alla comunicazione tramite i social network e all'offerta di servizi on line. Da ottobre 2015 prenderà il via una *partnership* sperimentale con il locale Liceo Artistico, nell'intento di offrire ai docenti e ai ragazzi l'opportunità di integrare gli strumenti digitali più avanzati all'interno della programmazione didattica quotidiana, creando un contesto innovativo e fertile per l'innovazione e la creatività artistica. Questo esperimento si propone di consolidare il successo già sperimentato con il locale Istituto Tecnico Industriale, i cui insegnanti di robotica, collaborando fin dall'inizio con ***YouLab Pistoia***, hanno sviluppato progetti didattici che nel 2015 hanno permesso ad un gruppo di ragazzi di vincere ***i campionati italiani della Lego League*** e partecipare ***ai campionati mondiali di robotica a St. Louis,*** usufruendo di uno speciale contributo economico dell'Ambasciata USA in Roma. Il lavoro delle due principali biblioteche cittadine, assieme a quello della ricca costellazione di biblioteche ecclesiastiche, scolastiche e popolari attive in città, è inserito in un quadro di riferimento più ampio, rappresentato dalla ***rete di cooperazione interbibliotecaria*** *(REDOP*), operante a livello provinciale. Sono oltre 60 gli istituti culturali (biblioteche, archivi e musei) che ogni giorno integrano le proprie attività in un contesto cooperativo che valorizza i diversi patrimoni, rilancia le singole specializzazioni e soprattutto

opera in chiave di economia di scala sul fronte della gestione dei servizi catalografici, del prestito interbibliotecario e della promozione della lettura, impiegando con efficacia le risorse regionali destinate a favore delle reti locali. In particolare, ***nel 2015*** ha preso il via ***il progetto pluriennale di Information Literacy*** lanciato in tutte le biblioteche, con la organizzazione di corsi di alfabetizzazione informatica e di accesso all'uso competente delle principali nuove tecnologie, rivolti agli utenti di tutte le biblioteche nella provincia. Tra il 2015 e il 2017 saranno realizzati nel periodo circa 250 corsi, con una previsione di coinvolgimento di 5000 persone: un impatto sicuramente significativo sul territorio provinciale, con l'effetto secondario di candidare le biblioteche pubbliche al ruolo di partner primario della scuola e delle altre agenzie formative nell'esercitare un forte intervento sul fronte della riduzione del *digital divide*. ***Fare sistema*** è un'abitudine consolidata che oggi permette di portare all'incasso significativi risultati sul fronte dell'offerta di strumenti con i quali i cittadini possano vivere una vita all'insegna della conoscenza come motore dell'innovazione e del cambiamento, dei saperi come materiale primario per costruire non solo un'economia attiva, ma anche persone solidali e consapevoli. Le attività e i progetti culturali della Biblioteca San Giorgio nell'anno della candidatura a Pistoia Capitale Italiana della Cultura possono essere così sintetizzati:

a) ***interventi a favore dell'integrazione sociale:*** attivazione di un servizio di trasporto speciale per anziani e soggetti non automuniti con destinazione biblioteca (1 itinerario A/R alla settimana per 40 settimane). Organizzazione dell'accoglienza e assistenza agli utenti del servizio (con la collaborazione dei volontari dell'Associazione Amici della San Giorgio);

b) ***interventi per la crescita della base sociale:*** per la fruizione delle occasioni culturali locali e remote sono previsti *l'*acquisto, posizionamento e attivazione di 8 stazioni informative digitali da collocare presso altrettanti luoghi della città ad alta frequentazione, con la diffusione di informazioni sugli eventi in programma, *booktrailers*, streaming eventi culturali in corso di svolgimento; avvio di un sistema stabile di registrazione digitale degli eventi culturali e alimentazione di canali digitali per la fruizione sincrona e asincrona; incremento delle dotazioni della cabina regia dell'auditorium della biblioteca per la registrazione degli eventi in programma in biblioteca e in altri luoghi della città;

c) ***interventi per la coesione sociale e l'integrazione senza conflitti:*** incremento del patrimonio bibliografico e audiovisivo con particolare attenzione alle diverse comunità straniere presenti sul territorio; organizzazione di laboratori per mamme arabe; organizzazione di gruppi di lettura in lingua russa per badanti; organizzazione periodica di iniziative di "Human Library" (La biblioteca vivente) con il "prestito" di persone disponibili a raccontare la propria storia personale e familiare;

d) ***interventi per il benessere individuale e collettivo:*** attivazione di almeno 50 corsi di educazione permanente per adulti sui temi del benessere relazionale, psicologico e sociale; sostegno alla formazione di gruppi di utenti con comuni interessi e passioni (DIY, "*Amici makers*", gruppi di lettura tematici, gruppi di lettura in lingua straniera, etc.); messa a disposizione di spazi per il *co-working*, lo

scambio di esperienze e competenze pratico-operative, le "ripetizioni" scolastiche gratuite, l'acquisizione di competenze in materia di *soft skills*, auto-analisi delle competenze, ricerca del lavoro, incubazione di nuove idee imprenditoriali a partire dalle tradizioni locali (ricamo, cucito, gioielli, etc.);

e) ***interventi per l'innovazione, la crescita e lo sviluppo economico***: attivazione del servizio di prestito di computer portatili (acquisto 10 pz.); servizio di Pronto soccorso informatico (3 giorni alla settimana, su prenotazione); offerta di 120 corsi YouLab Pistoia a carattere tecnologico per bambini, ragazzi, adulti; per imprese ("Eccellenze digitali", in collaborazione con la Camera di Commercio); per membri di associazioni; per le scuole del territorio (accordi già attivati con l'istituto tecnico industriale, sezione Robotica, nel quale è attivo il gruppo dei "bombi", vincitori del campionato italiano Lego League e finalisti 2015 a St. Louis del campionato mondiale; e con l'Istituto statale d'arte, per l'integrazione tra tecnologie e creatività);

f) ***interventi per la creatività:*** progettazione e realizzazione di prototipi di almeno 3 app per dispositivi mobili per la ricerca di proposte di lettura in linea con i diversi gusti individuali, per la partecipazione a giochi di lettura, per la più ampia conoscenza del patrimonio bibliografico disponibile, per il legame (tramite geolocalizzazione) di luoghi geografici locali a offerte di lettura specifiche; gli interventi dovranno essere integrati da una azione di *tagging* del patrimonio bibliografico, tramite impiego di RFID; la San Giorgio si impegna a offrire gratuitamente a tutte le biblioteche italiane i format delle app realizzate, affinché ciascuna di esse le adatti alla propria specifica realtà, in modo tale da moltiplicare esponenzialmente il valore dell'investimento operato dal MIBACT a favore della città di Pistoia in caso di vittoria;

g) ***per un hub di comunità:*** apertura al pubblico dell'edificio per 55 ore alla settimana, gestione ordinaria degli spazi e dei servizi, interventi di manutenzione, pulizie; gestione del catalogo e del prestito interbibliotecario; gestione del sito web e della comunicazione social; gestione della caffetteria e delle due sale cinema interne; utilizzo della sala riunioni per eventi della comunità (150 giorni l'anno); impiego degli spazi espositivi temporanei per mostre di arte contemporanea, con particolare riferimento ai giovani artisti emergenti sul fronte dei diversi linguaggi; programmazione delle aperture straordinarie (es. Notti bianche) in occasione di eventi di particolare rilevanza culturale e sociale; organizzazione e gestione di percorsi di lettura, incontri e altre occasioni di creazione della cittadinanza attiva.

12. Le attività delle istituzioni culturali: Biblioteca Forteguerriana e Biblioteca Fabroniana

L'attuale ***Biblioteca comunale Forteguerriana*** occupa dai primi decenni del Novecento gli spazi del Cinquecentesco palazzo della Sapienza, istituzione scolastica fondata a fine del XV secolo dal cardinale pistoiese N. Forteguerri, che ebbe una lunga carriera presso la corte papale. Il Prelato ebbe la felice intuizione di investire in cultura per risollevare la città di Pistoia, dotando di rendite finanziarie un collegio destinato a scolari meritevoli, ma sprovvisti di mezzi. Alle lezioni tenute nel palazzo della

Sapienza si formarono per secoli generazioni di cittadini che ricevettero, grazie alla frequenza scolastica, borse di studio per accedere all'università di Pisa o di Bologna. Sul finire del XVII secolo il Granduca ordinò che nel palazzo fosse istituita una libreria aperta al pubblico, nella quale confluirono, nei secoli, donazioni e preziosi acquisti provenienti da realtà conventuali ma anche da studiosi e intellettuali della città. La Forteguerriana conserva quello che è stato definito l'incunabolo "più bello del mondo", l'*Hypnerotomachia Poliphili* (1499) di F. Colonna. Il patrimonio librario e documentario è costituito da più di 220.000 volumi tra cui 3.300 cinquecentine, 2.700 stampe e 900 disegni, da anni è in corso un progetto di catalogazione *on-line* che impegna studiosi, specialisti e studenti. Dal 2007 ad essa è stata pienamente restituita la funzione primaria di conservazione e valorizzazione delle antiche raccolte manoscritte e a stampa, che ne fanno oggi una delle biblioteche storiche più importanti d'Europa, al centro di un circuito ricco di relazioni con accademie e università di tutto il mondo. Ai nostri giorni la sua missione viene declinata in senso innovativo, sia attraverso l'impegno della struttura verso la crescita della cosiddetta *biblioteca digitale*, sia attraverso l'apertura di nuovi canali di valorizzazione della cultura locale, in grado di avvicinare nuovo pubblico alla conoscenza della produzione editoriale locale, sia attraverso l'offerta di un originale programma culturale volto a richiamare attorno alla biblioteca l'intellettualità cittadina (ciclo "La Forteguerriana racconta Pistoia"). Un impulso positivo in tal senso viene dal lavoro promozionale offerto *dall'Associazione Amici della Forteguerriana*, che opera per avvicinare il pubblico dei bambini e dei ragazzi alla conoscenza dei fondi raccolti nell'istituto e organizza seminari e convegni di storia della biblioteca. ***La Biblioteca Capitolare Fabroniana***, fondata grazie alla donazione *inter vivos* del cardinale Carlo A.Fabroni nel 1726, conserva la preziosa libreria del prelato, caratterizzata dalla presenza di testi teologici, di patristica ma anche umanistici. Nei suoi quasi tre secoli di vita ha accolto preziose donazioni di studiosi ed eruditi che hanno indirizzato con la loro opera la cultura della città. Il patrimonio della biblioteca, costituito da 20.000 volumi, tra cui incunaboli e manoscritti, si caratterizza anche per la presenza del fondo riguardante le prime missioni cattoliche in Cina e di un rilevante fondo geografico. Tutto il patrimonio è catalogato e disponibile in rete, ciò che rende la Biblioteca, dotata anche di un costante servizio di orientamento alla ricerca, frequentata da numerosi studiosi europei ed extraeuropei. Una piccola sezione museale è dedicata agli esponenti pistoiesi della marina stefaniana, creata dal Granduca Cosimo I per la difesa del Mediterraneo. La sezione museale è la base per l'organizzazione di una ventennale attività didattica, totalmente gratuita, rivolta alle scuole elementari e alle medie inferiori.

13. Le attività delle istituzioni culturali: gli Archivi fra memoria e identità

Il patrimonio archivistico comunale, attualmente suddiviso in più sedi ed in più collezioni, sarà accorpato nel "Nuovo Ceppo", all'interno del quale si costituirà in *Casa della memoria e dell'identità cittadina*, in cui confluiranno l'archivio delle pratiche urbanistiche, l'archivio storico, la sezione storica dell'archivio anagrafico, l'archivio fotografico, così da riunire in un unico *corpus* tutta la

documentazione sugli ultimi due secoli di vita cittadina. Facendo tesoro delle più avanzate esperienze di "pubblicizzazione" di archivi di rilevante interesse storico in grado di raccontare le vicende umane di una moltitudine di persone (p.e. l'ineguagliabile progetto di digitalizzazione di decine di milioni di records relativi agli immigrati negli USA a cavallo tra '800 e '900 de *"The Ellis Island Archives"* e del correlato *"American Family Immigration History Center",* realizzati dalla *"Statue of Liberty-Ellis Island Foundation"* a New York), adattandole ovviamente alla realtà pistoiese, si prevede di rendere progressivamente fruibili i documenti e le informazioni attualmente accessibili soltanto con procedure ed in tempi più adatti ad utenti professionali od a studiosi che alle esigenze di semplici cittadini. I documenti verranno riordinati e conservati in depositi moderni e funzionali, in ottimali condizioni ambientali, affiancati da un piccolo laboratorio per consentire almeno i più semplici interventi di restauro. Sarà allestita una accogliente sala di consultazione – arredata in maniera consona al prestigioso ambiente - facilmente accessibile e con un ampio orario di apertura, presidiata da esperti che saranno a disposizione dei cittadini che per studio, lavoro o diletto, vorranno accedere ai documenti. La consultazione sarà agevolata dall'informatizzazione, in gran parte già attuata, dell'inventario, nonché dalla digitalizzazione delle planimetrie storiche dell'Ufficio tecnico comunale. Sarà possibile avere accesso assistito ad indici e repertori. Sarà consentita la consultazione immediata o la possibilità di estrarre copia digitale dei documenti. Buona parte dei documenti sarà accessibile anche via internet, senza alcuna formalità. Su richiesta, con una piccola spesa, sarà possibile ottenere ricerche "chiavi in mano" sulle proprie ascendenze, o sui propri luoghi, o anni, o persone del cuore. E' previsto, inoltre, uno spazio per l'esposizione, periodica e a rotazione, di documenti significativi relativi ad un determinato periodo storico, o evento, o personaggio, anche in relazione a ricorrenze od iniziative di altre istituzioni culturali cittadine. Il cittadino avrà direttamente a disposizione la documentazione prodotta dall'Ente Comune dal 1879 al 1963, i carteggi ed i progetti prodotti dall'Ufficio Tecnico comunale fin dal 1820, oltre che la parte storica dell'archivio dell'anagrafe, ora collocata a piano terra di Palazzo Fabroni. Di particolare interesse per i cittadini, che qui potranno emozionarsi nel riconoscersi e gustare *"il piacere dell'archivio"*, sarà la consultazione dell'archivio fotografico del Comune, che conserva un'eccezionale raccolta di migliaia di fotografie e cartoline. ognuna delle quali racconta un piccolo pezzo della storia di Pistoia, permettendo di scoprire come sono cambiate le strade e le piazze della città e come si sono trasformati i modi di stare insieme. L'archivio si va arricchendo grazie alla partecipazione attiva dei cittadini che sono periodicamente chiamati a raccolta per fornire fotografie personali su temi della vita cittadina. Le immagini sono già parzialmente digitalizzate, catalogate e consultabili in rete. Allo stesso modo, i nuovi cittadini, provenienti da diverse aree geografiche e culture, potranno fornire il proprio apporto, iconografico e non, che dia conto del proprio vissuto e della propria percezione della città alla cui comunità ora appartengono. L'accrescimento dei fondi, per via amministrativa e per via partecipata, farà sì che, nel tempo, la *Casa* diventi sempre più deposito e

giacimento delle mille storie della vita istituzionale, e quindi pubblica, e della vita privata dei cittadini, vecchi e nuovi, che, chiamati a partecipare, si faranno essi stessi *custodi della cultura* della città. La *Casa della memoria e dell'identità* sarà il perno di una rete di archivi, pubblici e privati, che costituiscono la costellazione archivistica cittadina (alcuni dei quali già inseriti nella *REDOP, Rete documentaria della provincia di Pistoia):*

a) *Archivio di Stato di Pistoia*, che conserva i documenti, dall'età medievale all'unificazione, dell'antico Comune di Pistoia e degli altri uffici pubblici e istituzioni che governarono la città e il territorio limitrofo, attivo nella valorizzazione del proprio patrimonio, sia sul piano della ricerca che su quello della didattica, dotato, come la sezione di Pescia, di una biblioteca specializzata.

b) *Archivio Vescovile* e *Archivio Diocesano,* dove sono conservati i registri canonici della parrocchie della Diocesi dal XVI al XX secolo oltre alla documentazione storica prodotta dalla Mensa e dalla Curia vescovile o da enti a vario titolo legati alla Diocesi.

c) *Archivio Capitolare*, che conserva i fondi documentari che attestano la storia dei diversi enti in cui si articolava (e in parte tuttora si articola) la vita della cattedrale (sec. XIII-XX), una raccolta di pergamene ricostituita dopo la soppressione settecentesca del fondo diplomatico, i codici medievali e gli incunaboli dell'antica biblioteca capitolare.

d) *Archivio della Camera del Lavoro* di Pistoia, dichiarato di "interesse storico particolarmente importante" dalla Soprintendenza Archivistica della Toscana. In 340 metri lineari, l'archivio contiene documenti di interesse non solo locale sulla storia del lavoro e del sindacato, sulla tutela della salute nei luoghi di lavoro e sullo sviluppo economico del territorio.

e) *Archivio dello spettacolo contemporaneo dal vivo* dell'Associazione Teatrale Pistoiese, che contiene documentazione inedita su vari supporti (cartacei ed audio/video) riguardanti eventi di rilevo del teatro d'avanguardia degli anni Settanta. La rarità della documentazione induce a ricercare la collaborazione con l'Università per l'ideazione di un progetto che comprenda la completa digitalizzazione, la messa in rete del materiale e una serie di iniziative (rassegne video, pubblicazioni, convegni).

14. Le attività delle istituzioni culturali: i musei comunali e la rete museale cittadina

Essere per un anno "Capitale Italiana della Cultura" potrà significare per Pistoia dar conto di una città che, oltre a mettere la cultura al centro delle scelte programmatiche urbane, riesce anche a mobilitare le migliori capacità di visione del futuro. In particolare, per i musei, ad un programma di attività più ampio e innovativo del solito, ma fondato sulle migliori prassi già sperimentate, si affiancherà il dispiegamento del piano di ampliamento e sviluppo già definito. Pistoia (per il cui 'ritratto' più autorevolmente sintetico si rinvia a *Pistoia e provincia. Storia, arte, luoghi del benessere e paesaggi.* Guide d'Italia, Touring Club Italiano, 2009, tradotta in inglese, francese, tedesco, spagnolo e russo) è città d'arte fra le più belle, affascinanti e meglio conservate d'Italia, collocata a metà strada fra Firenze

e Lucca sulla direttrice che dal capoluogo toscano conduce verso la costa tirrenica, eppure appartata quanto basta per scoraggiare gli aspetti più sgradevoli del consumo culturale di massa e favorire piuttosto un vero e proprio 'turismo dell'esperienza culturale', non distruttivo, anzi fruttuoso (nei tempi lunghi) anche in termini economici. A questo obiettivo risponde anche il sistema di segnaletica integrata turistica e commerciale curato e progettato, nel biennio 2006-2007, dalla Direzione Studi e Ricerche del Touring Club Italiano in collaborazione con l'Amministrazione comunale. Finalizzato a valorizzare le risorse artistiche, naturali, economiche e sociali presenti sul territorio cittadino a beneficio dei cittadini residenti, dei visitatori e dei turisti nell'ottica della "città ospitale e sostenibile", nel triennio 2015-2017 se ne prevede la manutenzione e il completamento. Della specificità artistica di Pistoia, della sua preziosa individualità dalle origini della città agli esiti più recenti dell'arte contemporanea, è specchio fedele la ricca offerta museale cittadina che individuerà il proprio fulcro nei musei comunali e sempre più si fonderà sui criteri dell'informazione, della partecipazione, dell'accesso facile al sapere, dell'accoglienza di abitanti e turisti. Il progetto di ampliamento e sviluppo dei musei comunali di Pistoia e della rete museale cittadina individua nel Museo Civico/Palazzo Comunale, in Palazzo Fabroni con la casa-studio Fernando Melani e, in prospettiva, nella parte storico-monumentale del Ceppo le istituzioni museali su cui fondare gli interventi: quasi un unico museo, interamente comunale (nella proprietà e nella gestione), articolato in tre sezioni (per quattro luoghi di visita) guidate da un curatore, ma con un unico direttore e un unico comitato scientifico. Esso collega alle singole emergenze comunali i diversi componenti della rete museale cittadina in coerenza con la vocazione e la storia dei luoghi.

Il Museo Civico (al quale, nel 2012, la Regione Toscana ha riconosciuto la qualifica di museo di rilevanza regionale) è la prima e maggiore istituzione museale cittadina, di origine tardo ottocentesca,

aperta al pubblico dal 1922 nel Palazzo Comunale, il trecentesco Palazzo degli Anziani. L'intera storia artistica di Pistoia dal XIII al XX secolo vi è rappresentata attraverso significative e prestigiose testimonianze della pittura pistoiese e fiorentina, alcune sculture e oggetti di arte applicata (oreficerie, vetri, ceramiche), fortemente connessi al tessuto storico, religioso, architettonico e urbanistico da cui provengono, circostanza dalla quale consegue il carattere territoriale della raccolta. Il percorso museale, ordinato cronologicamente e per affinità stilistico-tematiche, inizia dalle due sale al primo piano del Palazzo Comunale**,** prosegue al terzo e ultimo piano e si conclude nel mezzanino dell'edificio gotico trecentesco, dove è collocata la sezione novecentesca del museo: le opere di artisti operanti tra le due guerre in ambito pistoiese e il Centro di Documentazione Giovanni Michelucci. Per ragioni museologiche e museografiche si intende portare a compimento l'idea di nuove collocazioni di tali raccolte in sedi più adeguate: ***le opere del Novecento pistoiese a Palazzo Fabroni***, ***il Centro Michelucci all'interno del nuovo polo museale previsto nella parte storica dell'Ospedale del Ceppo***. Dallo svuotamento del secondo piano ammezzato del Palazzo di Giano conseguirà così la sua ***nuova destinazione a sede di una sezione dedicata alle sculture*** (ivi compresa una selezione del nucleo di opere lapidee attualmente collocate nel cortile monumentale del palazzo) allo scopo di dare continuità al percorso museale nel passaggio dal primo al terzo piano nonché di mantenerne l'affaccio sulla piazza del Duomo (degli altri settori specifici di beni - archeologici e numismatici - si prevede il trasferimento al Ceppo); di ***servizi informativi al pubblico*** tramite l'utilizzo di nuove tecnologie per l'analisi delle opere e la ricostruzione del loro legame col territorio; di uno ***spazio per attività educative*** e ***incontri/conferenze***; della ***biblioteca specializzata del Museo Civico, dotata di un'area di pubblica lettura***. Al primo e terzo piano dell'edificio gotico trecentesco l'attuale allestimento è ritenuto ancora in grado di assolvere alle sue funzioni museali. La sua valorizzazione si attuerà attraverso un ***piccolo 'maquillage' museografico, sussidi al percorso e alla visita, illuminazione artificiale/naturale, impianti di riscaldamento/condizionamento e videosorveglianza interna.*** Parallelamente, al pianoterra del palazzo, le ***Sale Affrescate*** saranno riconfigurate e allestite per una nuova, polifunzionale destinazione d'uso, comprendente ***un punto di accesso da Piazza del Duomo*** e ***luogo "di indirizzo culturale" alla visita dei musei comunali nel loro complesso e dell'intera rete museale cittadina***, ***con servizi di informazione, biglietteria, guardaroba, bookshop,*** e servizi igienici; un laboratorio di restauro per le opere conservate nei depositi del Museo Civico. Il trasferimento delle opere del Novecento pistoiese dal mezzanino del Palazzo Comunale a Palazzo Fabroni consentirà l'arricchimento della collezione permanente di arte moderna e contemporanea, in una linea di continuità Antico – Moderno – Contemporaneo con le raccolte d'arte antica della prima e più importante istituzione museale cittadina. In tal modo sarà possibile individuare nel complesso monumentale fra via Sant'Andrea e via Santa la cornice di riferimento per rimettere a tema, in maniera strutturata e di ampio respiro, l'arte del Novecento pistoiese (archivi, documentazioni storiche e generazioni di artisti); in altri

termini l'istituzione più organicamente in grado di restituire nella sua interezza la trama complessa di una stagione artistica così importante per la cultura della città quale quella novecentesca. La costituzione di un polo espositivo dedicato all'insieme dell'arte del XX secolo, una sorta di casa del Novecento aperta al contemporaneo in logica prosecuzione di esperienze, è in grado di attivare un *incremento* delle collezioni, secondo gli indirizzi e i criteri che saranno stabiliti in coerenza con i nuclei originari. L'esposizione permanente delle collezioni, che prevede la riunione dei diversi nuclei pervenuti in forme diverse al patrimonio comunale, seguirà un ordinamento logico di tipo cronologico e tipologico, e sarà supportata da un allestimento ridotto ai minimi termini, rispettoso delle strutture architettoniche di pregio presenti soprattutto al piano terreno, funzionale a supportare le opere e a garantire la leggibilità del percorso e la migliore visibilità per il visitatore. Palazzo Fabroni, con la casa-studio di Fernando Melani, dovrà rimanere anche la sede privilegiata per approfondire, con mostre ed eventi pluridisciplinari, i molteplici aspetti della sperimentazione contemporanea; nonché il luogo di riferimento permanente per l'analisi della 'vocazione' tutta pistoiese del rapporto tra arte contemporanea e natura/paesaggio, in grado di 'contaminare' i luoghi vissuti della città, come i giardini e le aree verdi. La collocazione di Palazzo Fabroni nel cuore della contemporaneità sarà l'esito di una rigoroso lavoro scientifico fondato sulla considerazione dell'arte contemporanea non come di un 'genere' dell'arte, bensì come dell'arte del III millennio, che affonda le proprie radici in un passato che bisogna conoscere e trasmettere per comprendere il presente e progettare il futuro. In considerazione dell'elevato valore storico, artistico e architettonico dell'intero complesso ospedaliero del Ceppo, l'intervento museale localizzato nella parte storica dell'antico Ospedale dovrà significare, nel centro storico di Pistoia, la definizione di un vero e proprio 'museo della città': un percorso dedicato alla storia della città dalle origini ai giorni nostri, anche attraverso l'analisi e la rilettura delle trasformazioni della fisionomia di Pistoia dall'antichità allo sviluppo urbano degli inizi del nuovo millennio, fino alla promozione e diffusione di attività legate alla cultura urbana contemporanea in un collegamento logico e cronologicamente consequenziale con i contenuti dell'intervento riassunto nel titolo *Casa della Città*. La storia della città si ripercorrerà nel suo sviluppo urbanistico, architettonico, culturale, scientifico, economico e sociale, alternando linguaggi diversi, utili a dare della nuova istituzione, in una città ricca di musei importanti, l'idea di un percorso 'immersivo' capace di offrire al pubblico un'esperienza culturale viva, complessa e accattivante. Dal Museo Civico in Palazzo Comunale un itinerario ramificato si dirige verso altri poli significativi, a partire dallo straordinario complesso della villa e del giardino Puccini a Scornio. La trama complessa della cultura novecentesca e contemporanea di Pistoia è ricostruita nella sua interezza intorno a Palazzo Fabroni grazie ad un 'sistema' articolato di poli: dal nucleo di sculture di Andrea Lippi del Liceo Artistico Petrocchi al Museo Marino Marini, alla collezione Gori della Fattoria di Celle. Innumerevoli le potenziali diramazioni da e verso il Ceppo, prevedendo di realizzarvi un percorso dedicato alla storia (anche culturale) della città e delle sue

trasformazioni urbane (fino alla promozione e diffusione di attività legate alla cultura urbana contemporanea) che ovviamente ricomprenda al suo interno il Museo della Sanità Pistoiese. Ferri per curare, un *focus* specifico dedicato allo splendido fregio robbiano recentemente restaurato e la musealizzazione degli spazi ipogei della gora di Scornio. Il Sistema Museale Pistoiese è stato uno tra i primi realizzati in Toscana e risale al 1987. Gli otto musei che lo costituiscono fanno riferimento a cinque soggetti: il Comune di Pistoia (con il Museo Civico, il Centro di documentazione Giovanni Michelucci, Palazzo Fabroni, la casa-studio Fernando Melani), la Fondazione Marino Marini (con il Museo Marino Marini), la Diocesi e il Capitolo della Cattedrale di Pistoia (con il Museo Rospigliosi e il Museo Diocesano, dei quali nei prossimi mesi si prevede la riapertura al pubblico dopo alcuni anni di chiusura per lavori), il MO.I.CA. Movimento Italiano Casalinghe (con il Museo del Ricamo). Per questi istituti, accanto alla bigliettazione singola, esiste la possibilità di un biglietto unico d'ingresso per due o tre sedi museali, acquistabile in ogni museo e con validità di tre giorni. Gli stessi musei realizzano inoltre una serie di iniziative congiunte per la didattica, che costituisce la principale attività coordinata messa in atto dal sistema. Talune iniziative sono realizzate anche in collaborazione con i Musei dell'Antico Palazzo dei Vescovi il cui ente gestore (e proprietario dell'edificio) è la Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, mentre la proprietà delle collezioni è ripartita fra il Capitolo della Cattedrale e la Cassa medesima. Nel 2016 i Musei dell'Antico Palazzo dei Vescovi (Museo Tattile "La città da toccare"; Percorso Archeologico attrezzato; Museo della Cattedrale di San Zeno; Tempere murali di Giovanni Boldini; Collezione Bigongiari del Seicento fiorentino) proporranno alcuni nuovi allestimenti volti a valorizzare, oltre alle collezioni di proprietà della Banca, preziosi arredi della Cattedrale di Pistoia. Con metodologie diverse, ma fra loro coordinate, che comprendono questionari e *focus group*, interviste a campione e osservazione a distanza, i Musei pistoiesi svolgono già una attività di ***indagine sul pubblico*** che è stata oggetto di riconoscimento di merito da parte della Regione Toscana. Le analisi che ne derivano incidono sulla individuazione e sulla implementazione delle strategie da adottare. Se ne è ricavata una più ampia, attiva e diretta partecipazione del pubblico ai processi decisionali in materia di conservazione e valorizzazione del patrimonio, auspicata dal Codice dei Beni Culturali e dalla Convenzione di Faro sull'eredità culturale. Pistoia punta sulla centralità del pubblico con azioni che sostengono, tramite la partecipazione, la restituzione dei saperi appresi, nella consapevolezza che, quanto più è ampia nella collettività locale la conoscenza del proprio patrimonio, tanto più efficace può essere la sua qualificata promozione turistica. Per tutto l'anno di Pistoia "Capitale Italiana della Cultura", perciò, verranno utilizzate le competenze accumulate dai giovani e meno giovani che hanno frequentato le offerte formative messe in campo dalle istituzioni culturali negli ultimi tempi. L'accoglienza dei visitatori non locali risulterà così integrata con la disponibilità alla informazione che potranno anche sfoggiare, orgogliosamente, servizi adeguati per i diversi pubblici dei musei di cui la città dispone. I giovani locali dialogheranno con i loro coetanei che visiteranno Pistoia,

comunicando specificità e valori del patrimonio culturale conservato nei Musei, creando nuove forme d'arte, destinate, in primo luogo, ai loro coetanei che, soprattutto nella fascia 18 – 30 anni, sono più distanti da queste istituzioni. Sulla scorta di diverse esperienze fatte in Italia e in Europa, i giovani, selezionati con un bando, dopo avere partecipato a un corso formativo loro dedicato, metteranno le loro competenze al servizio del pubblico, mentre specifiche iniziative verranno assunte per agevolare la presenza a Pistoia di quelle categorie di pubblico che richiedono maggiori attenzioni (bambini,disabili, anziani, migranti, ecc.). Nell'anno di Pistoia "Capitale Italiana della Cultura" i musei comunali prevedono le seguenti iniziative e i seguenti eventi:

a) ***Gratis per tutti!***: ingresso gratuito tutto l'anno nei musei comunali e nel sistema museale cittadino;

b) ***Attorno all'opera***: ***la 'Presentazione di Gesù al Tempio' di Anton Domenico Gabbiani al Museo Civico.*** La tela, proveniente dalla chiesa benedettina di Santa Maria degli Angeli di Sala di Pistoia, venne commissionata all'artista nel 1709 ma consegnata solo dieci anni più tardi, nell'agosto del 1719. Capolavoro del celebre pittore fiorentino, l'opera venne studiata dal Gabbiani con la consueta cura e preparata da due disegni: una prima idea della composizione generale, veloce e abbreviata nel tratto; un vero e proprio bozzetto su carta, finito e quadrettato per il riporto su tela, poi entrambi incisi per cura dall'allievo Ignazio Enrico Hugford nella *Raccolta di cento pensieri*, edita nel 1762 a corredo di un'importante biografia del pittore nella quale si descrive e commenta anche il dipinto benedettino. La *Raccolta di cento pensieri* contiene le incisioni di alcuni tra gli studi più significativi, tra i tanti allora esistenti, autografi del Gabbiani, molti dei quali in possesso del biografo, la maggior parte dei quali sono oggi conservati al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. L'intervento del Gabbiani nella chiesa benedettina non si limitò alla pala di cui sopra: l'artista, in un primo momento (1711), venne incaricato dalle monache anche dell'affrescatura dello scomparto centrale della volta dell'edificio, per il quale il pittore elaborò un dettagliato studio preparatorio. La commissione, per sopraggiunti impegni dell'artista, non andò a buon fine e l'incarico passò ad Alessandro Gherardini che nel 1711-1712 realizzò gli affreschi nei tre scomparti del soffitto, per i quali si conoscono alcuni disegni preparatori, dipingendo in quel tempo anche una tela con la 'Nascita della Vergine' destinata a uno degli altari laterali della chiesa. Intorno alla tela, la mostra curata da Riccardo Spinelli espone i disegni preparatori conservati presso il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, alcune incisioni e la tela con la 'Nascita della Vergine' che nel 1711-1712 Alessandro Gherardini dipinse per la medesima chiesa benedettina, destinata a uno degli altari laterali. Si dà conto così di un importante 'innesto' della pittura tardo-barocca fiorentina a Pistoia, esemplificativo di due delle correnti pittoriche principali di quella scuola – la classicista-marattesca, con capofila il Gabbiani; la neo-manierista e veneteggiante con il Gherardini;

c) ***Il Museo e la Città***: ciclo di conferenze e visite guidate sul patrimonio artistico cittadino, realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte, Spettacolo

dell'Università di Firenze. Il progetto ripercorre la storia delle arti figurative pistoiesi ricostruendone, di capitolo in capitolo e dunque di anno in anno, per tracce selezionate e aggiornate sugli studi più recenti, il panorama completo dalle origini alla contemporaneità. Oltre alle pubbliche conferenze e alle visite guidate (che nel corso degli anni hanno riguardato le vicende artistiche pistoiesi dalla metà del XII secolo alla fine del Duecento, del Trecento, del Quattrocento, del Cinquecento, del Seicento) il progetto produce i preziosi volumi, realizzati per i tipi dell'editore Gli Ori, contenenti i contributi relativi alle conferenze di ciascun ciclo, con l'intento di presentare ogni anno gli atti dell'edizione precedente quale significativa testimonianza e documentazione del lavoro svolto. Anche a corollario della mostra sull'opera di Anton Domenico Gabbiani, l'edizione dell'anno di Pistoia "Capitale Italiana della Cultura" sarà dedicata al Settecento;

d) ***Vediamoci al Museo***: appuntamenti per tutti i gusti, rivolti sia al pubblico delle scuole che a quello degli adulti e delle famiglie, realizzati in forma coordinata e di rete fra i musei cittadini allo scopo di migliorare, implementare ed arricchire l'offerta culturale, integrare e coordinare le relazioni tra musei, garantire il coordinamento degli orari e dei calendari, favorire la massima estensione dell'offerta complessiva, promuovere nel loro complesso le attività;

e) ***Aperture straordinarie e iniziative***: in occasione di tutte le manifestazioni ricorrenti promosse dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, dalla Regione Toscana e da AMACI: 'La notte dei musei', 'Le notti dell'archeologia', Educational Day, progetto 'Museo chiama Artista', 'Giornata del Contemporaneo';

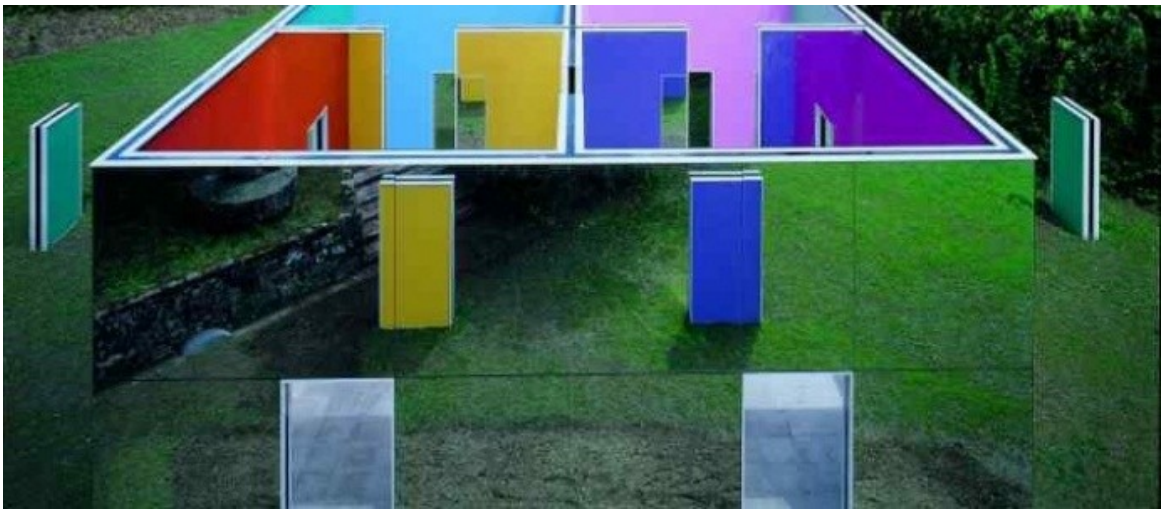
f) ***Il Palazzo della città***: tuttora sede del governo della comunità civica, il Palazzo Comunale di Pistoia è stato costruito alla fine del XIII secolo per dare degna sede alle nuove magistrature elette dai cittadini, nell'Italia dei comuni. Fin dalla sua nascita, il palazzo è stato un crocevia di amministratori, guerrieri, mercanti, mecenati e artisti, che hanno lasciato tracce del loro passaggio all'esterno e all'interno dell'edificio monumentale, sulle sue mura e nelle sue stanze, nelle lapidi commemorative, nelle immagini dipinte e scolpite. Un viaggio nel tempo all'interno dell'antico edificio che sarà garantito durante tutto l'anno come offerta stabile di visita;

g) ***Archeologia di Pistoia***: i reperti archeologici conservati nei depositi del Museo Civico possono concorrere ad illustrare: la storia antica della città di Pistoia; la storia della scoperta delle più antiche fasi urbane (la città nella ricostruzione dei primi scavi archeologici e nelle ipotesi degli storici del XVII secolo); la storia del Museo Civico stesso, inteso come strumento duplice di formazione e di rappresentazione dell'identità civica attraverso le antichità classiche (i 'cimeli' del Palazzo Comunale, l'epigrafe latina falsa di Attilio Serano conservata nel Palazzo Comunale, la Collezione Rossi Cassigoli). Specialmente se messi in relazione con altri beni archeologici di proprietà statale presenti in città (quali le strutture murarie di epoca imperiale, tardo antica e altomedievale e la stele etrusca nell'antico monastero di San Mercuriale e il percorso attrezzato dell'Antico Palazzo dei Vescovi), i

reperti delle collezioni civiche possono esemplificare le fasi di formazione del tessuto urbano e rurale pistoiese scandite nelle seguenti tappe fondamentali: il problema delle origini etrusche (VI-V secolo a.C.); Pistoia, territorio di frontiera tra etruschi, liguri e romani (IV-II secolo a.C.); una città romana tra gli Appennini e il mare (cittadini e amministratori, le vie, le case, le mura urbiche, l'organizzazione delle campagne, le produzioni locali e i commerci (I secolo a.C. – V secolo d.C.); la città tra antichità e medioevo (V–VI secolo a.C.). Tutti questi temi saranno affrontati in un ciclo di incontri, visite guidate e piccole mostre temporanee per esporre (in alcuni casi, per la prima volta) al pubblico i reperti conservati nei depositi del Museo Civico.

15. Le attività delle istituzioni culturali: la Collezione Gori e la Fattoria di Celle

La vasta ed esemplare operazione di arte ambientale della Fattoria di Celle si svolge ormai da decenni, con puntuale e determinata progettualità, ai margini geografici del territorio comunale, ma in continuo proficuo scambio con la città e con il mondo internazionale dell'arte.



Sita in località Santomato, la collezione di Giuliano Gori, aperta al pubblico con sedici opere "*site specific*" nel 1982, ora conta quasi settanta installazioni ambientali di artisti quali ***Burri, Buren, Folon, Kiefer, Morris, Parmiggiani, Sol Lewitt***. Esempio fra i massimi nel mondo di arte ambientale, la collezione è un autentico scrigno di capolavori d'arte contemporanea, a pochi chilometri dal centro storico di Pistoia, e rappresenta una eccezionale e moderna interpretazione del rapporto fra committente e artista, per di più declinata con scrupolosa attenzione alla qualità di ogni scelta, una indubbia vocazione alla formazione e alla espressione della creatività, una sicura indicazione di percorso nel binomio arte/ambiente che impronta di sé la vicenda pistoiese. Trasferitosi a Celle nel 1970, Giuliano Gori si ispirò alla presenza di alcune costruzioni ottocentesche (la voliera, la palazzina del tè, il monumento egizio), per affermare la vocazione della tenuta a ospitare interventi creati specificamente per gli spazi a disposizione. La sua formula prevede che ogni artista invitato scelga uno spazio, all'aperto o all'interno di uno degli storici edifici, e sviluppi la propria idea in funzione del sito. Il risultato è una raccolta di opere inamovibili che non "occupano uno spazio ma entrano a far parte

integrante del paesaggio stesso. Visitata ogni anno da diverse migliaia di appassionati e cultori d'arte provenienti da tutti i continenti, la collezione ha svolto un ruolo fondamentale anche nella formazione delle nuove generazioni interessate all'arte contemporanea.

16. La città che scrive

Un fattore identitario potente, forse il più potente, di una comunità, è costituito dalla sua lingua. Pistoia, essendo stata una città profondamente segnata dalla fase medievale e comunale della sua esperienza storica, ha nella sua lingua uno dei fattori più incisivi della sua identità, tanto più se si considera che questa fase si è espressa in una civiltà letteraria di alto livello, e in una lingua con caratteri propri, marcati e riconoscibili anche rispetto alla vicina Firenze, e che anzi non mancherà di influenzare il volgare della città maggiore. La lingua di Pistoia fra Duecento e Trecento, nell'età insomma di Dante e soprattutto di Cino, amico del poeta fiorentino e grande autore dello Stilnovo, può essere ricostruita e conosciuta attraverso le ricche e straordinarie testimonianze custodite negli archivi e nelle biblioteche della città, e, in particolare, nella Biblioteca Forteguerriana, dove si trovano manoscritti preziosi, come il codice che contiene il volgarizzamento di Albertano, della fine del Duecento, nell'Archivio Capitolare, scrigno di tesori di livello internazionale, che custodisce la documentazione della vita quotidiana dei canonici, ma anche, fatto assolutamente non comune, la loro biblioteca. I fondi straordinari di cui Pistoia è titolare consentono di conoscere, vedere, ricostruire la cultura e la lingua dell'età medievale, in cui, per tradizione e per memoria, la città e i suoi cittadini possono ancora riconoscersi. *La città che scrive* è il titolo, provvisorio, assegnato a una importante azione di conservazione e valorizzazione di questo patrimonio, che si concretizzerà in due percorsi, uno di ricerca, finalizzato alla pubblicazione e allo studio della più antica serie di testi in volgare pistoiese custoditi presso l'Archivio Capitolare, e finora completamente inediti, l'altro che prevede una esposizione che esibirà, per la prima volta, e contemporaneamente, un eccellente insieme di codici, codici miniati, documenti, pergamene, che permetteranno al pubblico e agli studiosi di conoscerlo e di verificarne una memoria condivisa. La delineazione di un percorso culturale fra Cino da Pistoia e Dante, che può inserirsi a buon diritto nel periodo che intercorre fra i due centenari legati all'Alighieri (2015, 2021), è fra gli obiettivi dell'anno in cui Pistoia potrà fregiarsi del titolo di "Capitale Italiana della Cultura", insieme a iniziative mirate alla diffusione della conoscenza di altri aspetti delle vicende pistoiesi: la città, infatti, ha ospitato poeti e narratori in viaggio, con una ricchezza di presenze testimoniata sia dalla "Guida letteraria" della città che dalla "Guida letteraria della montagna pistoiese", pubblicate negli ultimi anni. Pistoia ha visto concentrate in una piccola strada del centro, Via del Vento – sede ancora oggi di una casa editrice di qualità – le presenze di autori del Novecento quali Piero Bigongiari, Gianna Manzini e Sergio Civinini, e ha visto nascere sulle sue montagne lo scrittore e lessicografo Policarpo Petrocchi (autore, fra l'altro, di un fortunatissimo Dizionario di fine Ottocento), strettamente legato al borgo di Castello di Cireglio, ed ha accolto nel silenzio di Orsigna Tiziano

Terzani, che questo piccolo paese ha raccontato nelle sue pagine, scrivendo tra i monti pistoiesi anche la prima delle "Lettere contro la guerra".

17. "Marino Marini. Passioni visive"

Il progetto di una mostra dedicata a Marino Marini, con le caratteristiche di seguito descritte, rientra con coerenza nelle strategie culturali della città, perché, lungi dall'essere il tentativo di trasferire a Pistoia la logica delle "mostre spettacolo", esso è piuttosto il coronamento di un lungo percorso di studi e riflessioni che si propone ora in termini di pubblica presentazione dei suoi esiti, che costituiranno un sicuro apporto, tramite l'esposizione stessa e il suo catalogo, alla storia dell'arte. L'idea dell'organizzazione dell'esposizione scaturisce direttamente dalle istituzioni della città, allo scopo di valorizzare il patrimonio culturale di Pistoia, costituito anche dalle opere di Marino Marini di cui dispone. Consapevoli che il valore di una mostra d'arte sta anzitutto nella sua capacità di trasmettere contenuti culturali innovativi e di stimolare la conoscenza e la creatività, i promotori hanno deciso di concentrare i loro sforzi sulla qualità del lavoro scientifico e sulla possibilità che l'esposizione metta in relazione fra loro le opere presentate con i luoghi che le ospitano. La mostra diviene, in questo modo, la naturale espressione di una volontà che accomuna i promotori, quella di dare conto alla collettività della consapevolezza con cui si deve intervenire in materia di beni culturali, fra le necessità d'ordine conservativo e gli obiettivi di valorizzazione, senza nulla concedere alla tentazione di clamori mediatici e di uso improprio del patrimonio culturale. Rigore scientifico e sobrietà elegante nella realizzazione si accompagnano alla ricerca di un pubblico non d'occasione (da "spremere" per poter vantare risultati "economici"), al quale assicurare invece, anziché un veloce consumo di un exploit, la sedimentazione di un pensiero, la scoperta o riscoperta della bellezza delle opere d'arte nel contesto di una città che armonicamente le contiene e le comprende. Scopo della Fondazione Marino Marini di Pistoia, istituita nel 1983 da Mercedes Pedrazzini vedova Marini, è quello di promuovere e patrocinare mostre, pubblicazioni d'arte ed ogni altra iniziativa, specie di ricerca e di studio, capace di valorizzare ed onorare l'opera e la memoria dell'Artista pistoiese, di disporre "sulla conservazione e l'adeguata destinazione delle opere di Marino Marini, di qualunque natura, che ad essa pervengano a qualsiasi titolo, di adoperarsi per il coordinamento ed il corretto svolgimento delle attività e delle funzioni del Museo Marino Marini di Pistoia, del Museo Marino Marini di Milano (confluito nel Museo del Novecento) e del Museo Marino Marini di S. Pancrazio a Firenze. Nel 1998, il Comune di Pistoia, che aveva già provveduto ad acquisire l'ex Convento del Tau, ristrutturandolo per farne la sede del Museo Marino Marini, concesse alla Fondazione Marino Marini di Pistoia una porzione del Palazzo del Tau, che oggi ospita tutti gli archivi afferenti a Marino Marini, l'epistolario, la fototeca, oltre alla biblioteca, con volumi d'arte di proprietà dell'artista e testi a lui dedicati, un atelier dedicato ai bambini. Strettamente collegata alla Fondazione Marino Marini di Pistoia è la Fondazione Marino Marini San Pancrazio di Firenze, che ha il compito di gestire il Museo Marino Marini situato nella ex chiesa di San

Pancrazio, nonché di gestire la sottostante cripta, anche promuovendo manifestazioni espositive ed altre manifestazioni artistiche e culturali. La Fondazione Marino Marini di Pistoia, d'intesa con il Comune di Pistoia, ha progettato la ***Mostra "Marino Marini. Passioni visive"***, che sarà ***curata*** da ***Flavio Fergonzi e Barbara Cinelli***, e si avvarrà di un ***Comitato Scientifico*** costituito, oltre che dai curatori, da ***Salvatore Settis, Philip Rylands (direttore della Guggenheim Foundation per l'Italia)***, ***Carlo Sisi*** (già ***direttore della Galleria d'Arte Moderna e della Galleria del Costume di Palazzo Pitti di Firenze,*** ora ***presidente del Museo Marino Marini di Firenze)***. Il progetto nasce dal desiderio di far dialogare l'opera di Marino Marini con le maggiori vicende dell'arte italiana e internazionale con cui essa si è confrontata. Manca ancora, nella vicenda espositiva e nella letteratura scientifica sull'artista, un serio lavoro di contestualizzazione storica e stilistica della sua attività. Lo stato odierno degli studi sembra richiedere questa prospettiva, pena l'isolamento dell'artista e la sua esclusione dalle ricostruzioni correnti che riguardano la vicenda del modernismo novecentesco. Lo scopo della Mostra è essenzialmente quello di indagare l'officina di invenzioni plastiche di Marino Marini ponendole in relazione diretta, immediatamente percepibile, con i grandi modelli della scultura del '900 cui egli ebbe accesso; e, inoltre, con alcuni, scelti esempi di scultura dei secoli passati (antichità egizia, greco arcaica ed etrusca; scultura medievale; scultura del Rinascimento; scultura dell'Ottocento) che furono consapevolmente recuperati da lui e dai maggiori scultori della sua generazione. Ognuno dei riferimenti qui proposti è sicuramente documentato: la sua accessibilità a Marino Marini è comprovata per vie documentarie, di circolazione culturale o di dirette relazioni biografiche tra Marino e gli altri artisti. Nei saggi e nelle schede del catalogo che accompagnerà l'esposizione queste relazioni saranno esplicitate e discusse. La divisione in "sezioni" del progetto potrebbe corrispondere all'articolazione delle sale di Palazzo Fabroni, dove si intende realizzare l'allestimento. Nella prima delle sezioni in cui sarà articolata, la Mostra fornirà al pubblico l'occasione di verificare come la *Bagnante* di Marino Marini, esposta alla Biennale di Venezia del 1932 e subito acquistata dalla Galleria d'Arte Moderna di Milano inaugurasse un nuovo codice plastico per la rappresentazione del nudo femminile in scultura e di quali fossero le differenze fra questo stile e quello di due capolavori di analogo soggetto cui lo scultore si riferì: uno del suo maestro (Domenico Trentacoste) e uno del grande maestro di riferimento della tradizione purista toscana dell'800 (Lorenzo Bartolini).Nella seconda, i busti e le teste del giovane Marino Marini vengono messi a confronto con i riferimenti plastici che costituirono, in un sofisticato mélange, il suo vocabolario di partenza: canopi etruschi, busti del Rinascimento, ritrattistica toscana realistica (Boncinelli) e classicismo francese (Despiau), e si vuole rendere percepibile l'assorbimento che Marino Marini attuò delle rivoluzioni plastiche contemporanee (Martini, Lehmbruck, Haller). Nella terza sezione, la disponibilità in mostra del *Popolo*, un'opera cruciale nella scelta arcaista di Marino Marini dello scorcio degli anni Venti, spinge a confronti, per la prima volta visualizzabili in mostra, con le urne cinerarie etrusche. Nella stessa sezione, saranno possibili confronti con il mondo ellenico, antico-

italico ed egizio, a campionare la tastiera dei riferimenti plastici dello scultore nei primi anni Trenta. La quarta sezione proporrà, con l'*Ersilia* proveniente da Zurigo, un eloquentissimo confronto (per opposizione) con un coevo legno di Martini, la *Maternità* di Torino, prodotto a Monza, nella stessa scuola dove insegnava Marino Marini, e con intenti plastici che miravano a statuire un nuovo senso di monumentalità per la figura femminile. Le fonti etrusche verrebbero, per Marino, adeguatamente documentate con i due confronti proposti. Con la quinta sezione verrà esplorata la poetica mariniana del frammento, con quattro esempi che permetteranno di comprenderne le origini. Nella sezione successiva, la sesta, intitolata "Una diversa grammatica del nudo", si potrà constatare come, verso il 1935, Marino Marini rilegga grammaticalmente il corpo nudo maschile di atleta con una serie di capolavori che ribalteranno il significato del nudo scultoreo "eroico" di moda al tempo e che lasceranno il segno nella scultura europea (non è un caso che alla Quadriennale del 1935 il *Pugilatore* fosse acquistato dal Musée du Luxembourg a Parigi). In questa sezione viene messo in scena il dialogo con le maggiori proposte coeve europee sullo stesso tema. Nella settima sezione, intitolata "Tra ritratti e teste d'espressione", si assisterà alla reinvenzione del significato stesso del ritratto scultoreo: è, quella di Marino Marini, la proposta europea più avanzata per questo soggetto, difficile e in crisi nella pratica del tempo. L'ottava sezione, denominata "L'Alba dei cavalieri", non potendo contare né sul *San Martino* della Cattedrale di Bamberga né sul *Balbo equestre* del Museo Archeologico di Napoli, che sembrano i riferimenti principali per questo fortunato, e a lungo dibattuto, soggetto di Marino Marini, vedrà comunque la presenza solitaria dei due primi *Cavalieri*, mai prima d'ora tra loro avvicinati, che potrà testimoniare dell'originalità straniante della sua proposta nel panorama della scultura internazionale.

Con il *Cristo crocifisso* ligneo trecentesco, oggi alla Fondazione Marino Marini di Pistoia, la nona sezione della mostra, denominata "Allungamenti gotici", potrà dar conto della riflessione dello scultore intorno al tema dell'allungamento e della tensione del corpo maschile, e della messa in crisi degli equilibri di statica. La decima sezione, "Pomone e nudi femminili dell'anteguerra", rivelerà il dialogo di Marino Marini con la grande tradizione del classicismo post-rodiniano europeo. Nell'undicesima sezione, la mostra svilupperà la nuova volontà espressiva di Marino Marini, che guarda a Rodin, alla sua grammatica plastica, quando, verso il 1940, quasi tutti gli altri scultori italiani ed europei sembravano avere abbandonata la lezione del grande maestro. E', questo, un episodio decisivo per l'evoluzione di Marino Marini negli anni della guerra. Si capisce, così, l'avvicinamento alle clausole espressioniste di Germaine Richier. La

dodicesima sezione esporrà i capolavori dell'esilio svizzero (1943-45), quando, lontano e isolato dall'Italia ma in contatto con la fervida comunità internazionale degli artisti esiliati in Svizzera, Marino Marini ha la svolta stilistica più importante della sua vita, nella direzione di quel purismo plastico espressionista e drammatico che caratterizzerà la sua ricerca futura. Il ripensamento, retrospettivo, di Arturo Martini e la riconsiderazione della tradizione donatellesca sono due momenti capitali di questa fase. Nella sezione successiva, la tredicesima, si raccoglieranno gli esempi più alti della sua produzione del dopoguerra, improntati dal tema del cavallo, e del cavallo e cavaliere, che sarà uno dei più internazionalmente fortunati temi conduttori della sua ricerca. I nudi femminili del dopoguerra, della quattordicesima sezione, si confrontano apertamente con l'esempio dell'accentuazione e della deformazione plastica di Picasso, mentre nella quindicesima sezione saranno presentati quattro esempi della trasformazione del tema di *Cavallo e cavaliere* nel tema, puramente plastico, della *Folgorazione*. Nei ritratti del dopoguerra, contenuti nella sedicesima sezione, il più grande ritrattista in scultura del '900 internazionale scopre, verso il 1952, i ritratti di Honoré Daumier, interrompe il dialogo con Giacomo Manzù e inventa una nuova lingua per la resa espressiva dei tratti del volto. La scelta del tema circense, o della danza, ospitato nella diciassettesima sezione, si deve alla identificazione della danzatrice o del saltimbanco con l'artista creatore: per l'analoga ricerca di un difficile equilibrio, di una poesia spaziale e musicale di sostanziale malinconia. Le ultime tre sezioni espositive proporranno il tema del cavaliere disarcionato, che diventa occasione per una pura ricerca spaziale, alcune fonti arcaistiche per la serie degli *Acrobati* degli anni Cinquanta, per concludere la mostra con i *Guerrieri* e le figure coricate, frutto del dialogo con Wotruba e Picasso, oltre che ripensamenti dell'ultima tradizione toscana per l'ultima serie, quasi astratta, del *Cavalieri* disarcionati o dei *Guerrieri*.

18. Leggere la città

Leggere la città è un appuntamento annuale dedicato alla città e alle città. Alle piccole e medie città d'Europa. Nel loro essere centro dei processi più significativi della contemporaneità. Luoghi dove precipitano le contraddizioni e i disagi della modernità e centri di nuove opportunità, della produzione di senso, di creatività e di innovazione. La manifestazione, unica nel suo genere, rende omaggio anche nel titolo al grande architetto pistoiese ***Giovanni Michelucci***, che, nel libro prima citato, suggerisce di ***accostarsi alla città come fosse un libro di pietra,*** sfogliandolo con discrezione e attenzione, per coglierne i tanti aspetti che la costituiscono e la rendono inconfondibile. La **città variabile, la città tenda, la città del dialogo**. Sono tra le pagine più belle del pensiero di Michelucci che, mettendo sotto la lente di ingrandimento il disagio urbano, il tessuto degradato e quello marginale, mettono al centro delle sue architetture le persone e il loro vivere. Organizzata dal Comune di Pistoia, che si avvale del sostegno della Fondazione CARIPT, oltre che di Unicoop, Farcom e della Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, ***Leggere la città*** si articola su quattro giorni primaverili nel corso dei quali si alternano incontri e seminari sul tema scelto per ciascuna edizione, concerti ed appuntamenti collaterali volti all'animazione degli spazi urbani. La prima edizione, nel 2013, è stata dedicata alla nozione di *limite*, per ragionare intorno a una città che sappia crescere senza perdere la propria identità e il proprio profilo; che sappia imparare di nuovo a riconoscere se stessa, e, quindi, gli altri, attraverso la piena consapevolezza del proprio *limes*. La seconda edizione, nella primavera 2014, è stata dedicata alla *città delle differenze*: muovendo dalla riflessione critica di Bernardo Secchi intorno alla città dei ricchi e alla città dei poveri, sono stati proposti e approfonditi i temi relativi al come nella città possa e debba essere resa possibile la realizzazione del progetto individuale di ciascuno e favoriti processi di emancipazione individuale e collettiva. L'edizione 2015, aperta dalla *lectio magistralis* di Edoardo Salzano, è stata dedicata al tema dello *spazio pubblico*, ossia di quegli spazi della città che appartengono a tutti: una comunità crea spazi pubblici nei quali vivere, rappresentarsi e perpetuarsi; gli spazi pubblici, a loro volta, definiscono e connotano, nel tempo, l'identità di una comunità. Ciascun tema, ogni anno, è stato declinato sotto molteplici punti di vista, mettendo a confronto tra loro urbanisti, scrittori, artisti, giuristi, filosofi, sociologi, teologi, critici e storici dell'arte, antropologi. *Leggere la città* affonda le sue radici nella città di Pistoia, volendo essere un'occasione di approfondimento volta ad arricchire il dibattito pubblico cittadino e a "nutrire" le politiche amministrative locali, ma guarda oltre i suoi confini, perché ogni comunità viva è curiosa del mondo. Alla manifestazione, che è in un fecondo rapporto con *Dialoghi sull'uomo*, il Festival dell'antropologia contemporanea, collaborano attivamente a *Leggere la città* il Fondo Ambiente Italiano, l'Istituto Nazionale di Urbanistica, la Società Pistoiese di Storia Patria, l'Ordine Provinciale degli Architetti, la Fondazione Luigi Tronci, l'Associazione dei vivaisti pistoiesi, la rivista *Lo straniero* (fondata e diretta da Goffredo Fofi) che organizza, ogni anno, all'interno della manifestazione il seminario residenziale *università elementare* rivolto prevalentemente

a giovani tra 18 e 30 anni. L'edizione 2016 di ***Leggere la città*** sarà dedicata al tema del *dialogo*, perché la città, costitutivamente luogo di incontro tra diversi, o è lo spazio vivo del dialogo e del confronto oppure non esiste come tale.

19. Ippolito Desideri, l'esplorazione del Tibet e il dialogo interreligioso

Fra 2016 e 2017 ricorre un anniversario speciale nella storia delle esplorazioni geografiche e per gli studi di orientalistica, il terzo centenario del viaggio e dell'arrivo a Lhasa del missionario gesuita pistoiese ***Ippolito Desideri***. Questo arrivo segna una data memorabile nella storia degli studi tibetani perché egli fu il primo a rivelare all'occidente il Tibet. Primo europeo a compiere l'intero percorso transhimalaiano fino a Lhasa e oltre, dopo aver attraversato Punjab, Kashmir, Baltistan e Ladakh, il religioso italiano, secondo Sven Hedin «aveva compiuto un viaggio meritevole di rendere il suo nome famoso per sempre. Dovettero passare 188 anni prima che la successiva spedizione europea passasse attraverso la valle dell'alto Brahmaputra». Lo svedese Sven Hedin, il più grande esploratore-geografo del Tibet e dell'Asia centrale, riconosce i grandi meriti del gesuita anche per la descrizione che il Desideri ha lasciato nelle sue pagine sul Tibet, ricca di precise informazioni, fornite con bello stile letterario. Secondo Hedin, «la maggior parte del resoconto di Desideri è una descrizione del culto e della religione dei tibetani che è non meno ammirabile della parte geografica». È ancora oggi considerata prodigiosa la capacità del Desideri di penetrare a fondo la complessità delle concezioni centrali del buddhismo, anticipando di secoli i conseguimenti degli specialisti del settore ("una delle più lucide e profonde menti che l'Asia abbia mai visto pervenire dall'Europa», secondo Luciano Petech, eminente storico del Tibet).Come dice ancora Tucci, proprio «per la sua larghezza di mente e per la simpatia con la quale avvicinò il popolo di cui era ospite e la sua cultura», poté studiare con i monaci tibetani, «si abituò al loro modo di **ragionare e perciò riuscì a veder chiaro dove oggi molti non trovano altro che tenebra». Dagli studi, oltre** all'esploratore, allo studioso e descrittore di ogni aspetto (geografico, storico, antropologico, filosofico-religioso) di un paese allora sconosciuto, emerge un'altra eccezionale caratteristica di questo personaggio che lo colloca come antesignano e alfiere del dialogo religioso e dell'incontro rispettoso e proficuo fra culture e tradizioni diverse. Il missionario pistoiese, sempre secondo Giuseppe Tucci, "con la sua vita, la sua Relazione e le sue cinque opere scritte in lingua tibetana, produsse un «mirabile incontro sul Tetto del Mondo di S. Tommaso e di Tsongkha-pa» (i due grandi teologi, ordinatori delle rispettive religioni)". Tenzin Gyatso, l'attuale Dalai Lama, in un suo libro del 2010, ha scritto: «Sebbene il Desideri avesse raggiunto la nostra terra come missionario, e quindi fosse intenzionato a convertire ì tibetani al Cristianesimo, quel suo immergersi nella cultura tibetana produsse uno straordinario primo abbozzo di dialogo interreligioso, perché studiò a fondo la filosofia e la pratica del Buddismo in un'epoca in cui il concetto stesso di dialogo inter-religioso (specie in rapporto a una delle principali religioni dell'Asia) poteva essere considerato come minimo estraneo. Ecco perché lo considero un autentico pioniere in tale campo».

Fosco Maraini rilevò il danno immenso, per gli studi orientali, provocato dal ritardo di due secoli nella conoscenza dell'opera di Desideri, che, se «fosse stata pienamente conosciuta fino dal '700, oggi senza dubbio parleremmo dell'autore come d'un Marco Polo, d'un Cristoforo Colombo dello spirito». Sebbene coinvolta in controversie religiose interne alla chiesa cattolica e in vicende storiche legate a strategie geopolitiche internazionali che ne hanno determinato l'oscuramento per un lunghissimo periodo, l'opera del Desideri è oggetto di un grande risveglio di interesse da parte di studiosi europei e americani. Per questo motivo, la città di Pistoia intende celebrare degnamente il suo missionario gesuita, a cui lo studioso ***Enzo Gualtiero Bargiacchi*** sta dedicando una nuova monografia, con le tre iniziative di seguito elencate:

a) ***Mostra sull'esplorazione del Tibet e dell'area Karakorum-Himalaya***

La mostra, realizzata tramite l'esposizione di pannelli fotografici, carte, audiovisivi, strumenti forniti dall'Istituto Geografico Militare, documenterà, insieme al viaggio di Desideri (le cui belle descrizioni arricchiranno spesso le didascalie), l'eccezionale presenza italiana, esplorativa, alpinistica e scientifica in quell'area (dalle imprese ed esplorazioni di Osvaldo Roero di Cortanze, fra il 1853 e il 1875 a quelle di Luigi Amedeo di Savoia con Filippo De Filippi, nel 1909, da quelle di Mario Piacenza e Cesare Calciati nel 1913 a quella di Filippo De Filippi nel 1913-1914 fra Karakorum e Himalaya, dalla spedizione di Ardito Desio, nel 1929 ai viaggi ripetuti di Giuseppe Tucci fra il 1929 e il 1954, fino alla conquista del K2 da parte della spedizione guidata da Ardito Desio nel 1954. La mostra sarà curata da ***Andrea Cantile***, dirigente dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, e docente all'Università di Firenze, in collaborazione con la Società di Studi Geografici di Firenze e Roma, l'Osservatorio di Arcetri, il Gabinetto Vieusseux, il Museo Nazionale d'Arte Orientale 'Giuseppe Tucci' di Roma e la Fondazione Sella di Biella.

b) Mostra su "Tibet: arte, cultura, religione, vita quotidiana"

Attraverso opere d'arte (pittura, thangka, scultura), oggetti rituali, strumenti musicali e di uso quotidiano, illustrati dalle precise descrizioni di Desideri, intendiamo presentare un efficace ritratto del mondo tibetano. La cura della mostra sarà affidata a Massimiliano A. Polichetti, responsabile dei settori Tibet e Nepal del Museo Nazionale d'Arte Orientale 'Giuseppe Tucci'. Nell'ambito della mostra è prevista la realizzazione di un *mandala* di sabbia da parte dei monaci tibetani e un loro concerto.

c) Convegno internazionale interdisciplinare di studi sulla figura e l'opera di Ippolito Desideri

Le due mostre saranno accompagnate da un convegno internazionale di studi cui parteciperanno i maggiori studiosi dell'opera di Desideri e delle discipline coinvolte (geografia, storia, antropologia, filosofia, teologia).

20. Dialoghi sull'uomo – Festival culturale di antropologia del contemporaneo

La Fondazione CARIPT ha costituito nel 2010 una società consortile, denominata Pistoia Eventi Culturali, che ha per oggetto principale "la promozione, l'istituzione, l'organizzazione di iniziative ed

eventi culturali, prevalentemente nel territorio della provincia di Pistoia, nel campo delle diverse espressioni dell'arte, della scienza, della conoscenza e del sapere". La società realizza annualmente, nel mese di maggio, nel cuore della città, il Festival culturale di antropologia del contemporaneo "Dialoghi sull'uomo", tre giornate di incontri, spettacoli, conferenze e dialoghi che animano – con un linguaggio accessibile a tutti – il centro storico di Pistoia, per capire e approfondire con antropologi, sociologi, filosofi, studiosi e ricercatori italiani e stranieri i temi assegnati ad ogni edizione. L'iniziativa ha conquistato, fin dalle prime edizioni, una posizione di rispetto nel sistema dei Festival culturali che da oltre un decennio si sono imposti, radicati e diffusi sull'intero territorio nazionale, specialmente nelle città di provincia, rappresentando quasi sempre, come ha scritto Luigi Zoja, "una esperienza comunitaria che non corrisponde a un caso, ma a una intenzione", quella di "ritrovarsi di persona, incontrare altri partecipanti, scambiare commenti, fare amicizia", diventando "occasioni di istruzione e di dibattito politico", momenti in cui si "sospende il tempo, eliminando proprio la competizione che oggi lo intossica" e in cui "vincono tutti perché non assistono, ma partecipano e vivono" emozioni condivise, la cui importanza oggi persino le neuroscienze confermano. Giunta nel 2015 alla sua sesta edizione, che aveva per tema "Le case dell'uomo. Abitare il mondo", il festival ha registrato, anno dopo anno, un crescente successo di pubblico, con un aumento costante ad ogni edizione, arrivando quest'anno a circa 20.000 presenze conteggiate nei 23 eventi presentati, avendo coinvolto negli specifici progetti scolastici delle diverse edizioni oltre 10.000 ragazzi. Ideato e diretto da ***Giulia Cogoli***, ***già protagonista dell'avviamento e della piena affermazione del Festival della Mente di Sarzana, e oggi direttore generale del Salone del Libro del Lingotto a Torino***, il Festival ha come consulenti per il programma ***Marco Aime*** e ***Adriano Favole***. L'edizione del 2015, che si è svolta nei giorni 22, 23, 24 maggio, la sesta consecutiva, ha avuto come filo conduttore "Le case dell'uomo. Abitare il mondo", tema di forte valenza socio antropologica e di grande attualità. "La casa", diceva Le Corbusier, "è una macchina per abitare", ma cosa significa oggi abitare? Quanti sono i modi per declinare la parola "casa"? Ogni cultura costruisce modelli propri, che non dipendono solo dalla disponibilità materiale, dal luogo geografico, ma che rispondono anche a una certa visione della vita e della famiglia. Parlare dell'abitare ha significato anche comprendere cosa sia il nomadismo oggi, approfondire il fenomeno delle migrazioni e il concetto di accoglienza, di convivenza, di adattamento all'ambiente, ma anche quello di rispetto del mondo che ci circonda, in un viaggio attraverso le case degli esseri umani, per addentrarsi in culture e società diverse e simili al tempo stesso. "Dialoghi sull'uomo" è riuscito in breve tempo ad acquisire una dimensione nazionale e ha costruito una fitta trama di relazioni con il territorio, che lo mette nella condizione di potere contare sull'apporto attivo di parti importanti dei diversi atenei universitari e delle istituzioni educative secondarie superiori della città, oltre che di partnership promettenti. Il Festival dell'Antropologia ha il sostegno della Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia e della Conad del Tirreno, si giova di un'ampia collaborazione dell'Amministrazione

Comunale di Pistoia, conta su una ricca rete di volontari. Per continuare il percorso iniziato durante ogni edizione del Festival e fornire nuovi strumenti di riflessione, è nata una linea editoriale dedicata, diretta da Giulia Cogoli, promossa dalla Fondazione CARIPT e da UTET, che vanta già titoli importanti.

21. Pistoia Blues Festival

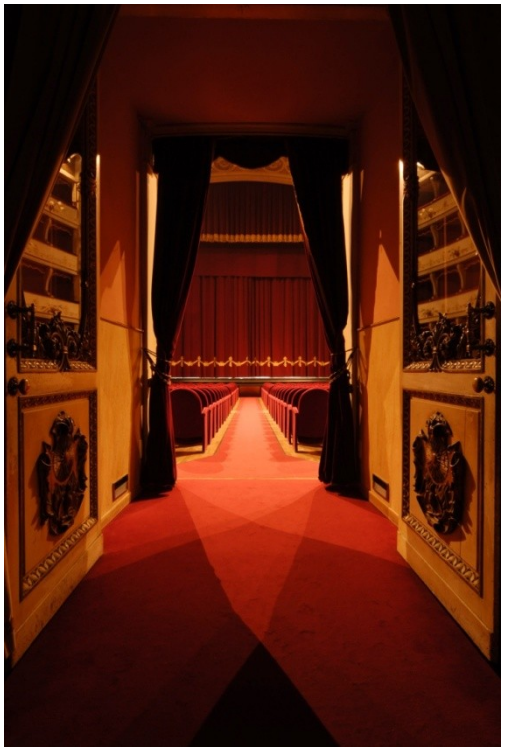
Pistoia Blues è un festival nato nel 1980, e cresciuto anno dopo anno senza interruzioni, che a luglio 2016 e a luglio 2017 presenterà, rispettivamente, la XXXVII e la XXXVIII edizione. La manifestazione è realizzata in co-produzione tra Comune di Pistoia, Associazione Blues In, Associazione Teatrale Pistoiese, e si giova di un contributo della Regione Toscana. E' uno dei festival di musica popolare contemporanea più longevi a livello nazionale e internazionale e ha ospitato nel corso di oltre tre decadi tutti i più rappresentativi artisti blues e tantissimi grandi interpreti della musica folk, roots e rock internazionale. Tra le oltre 2.000 formazioni musicali che hanno partecipato nelle scorse edizioni, si possono citare: ***Sting, Lou Reed, Bob Dylan, Pearl Jam, Frank Zappa, Ben Harper, Santana, Patti Smith, Muddy Waters, John Lee Hooker, David Bowie, Ron Wood, Stevie Ray Vaughan, John Mayall, Johnny Winter, Buddy Guy, Robert Plant, Franco Battiato, Jimmy Page, Fats Domino, Robert Cray, Caetano Veloso, Vinicio Capossela, Lenny Kravitz, Ry Cooder, Van Morrison, Mumford & Sons, Jack Johnson***. Pistoia Blues è un *brand* ormai conosciuto e apprezzato in ambito artistico, considerato un appuntamento di qualità, organizzativamente collaudato, in una cornice, il centro storico cittadino di Pistoia, di alto valore. Anche per il pubblico, la specificità del Festival, gli elementi architettonici delle piazze in cui si svolge e la particolare atmosfera che si respira durante la manifestazione sono diventati elementi caratterizzanti e di attrazione. Il Festival opera su più direttrici: la qualità del progetto, imprescindibile per la riuscita, su cui viene riversata la percentuale maggiore delle risorse disponibili, incentrata su scelte artisticamente e culturalmente ineccepibili, per la cernita degli interpreti e per i programmi musicali, ciò che ha consentito di presentare a Pistoia esclusive e anteprime di grandi interpreti internazionali; l'individuazione, ogni anno, di progetti originali e collaborazioni artistiche internazionali dedicate in esclusiva al Festival; l'apertura a generi musicali contigui al blues e da esso derivati; la formazione del pubblico a livello locale, regionale e nazionale; la valorizzazione costante degli artisti locali, ottenuta tramite la creazione di un vivaio tra i più attivi a livello italiano nell'ambito della musica blues (sono cresciuti a Pistoia alcuni tra i migliori musicisti blues europei oggi in azione); la costituzione dal 1994 a Pistoia di un autentico punto di riferimento per i musicisti italiani di questo settore, creando e valorizzando, di anno in anno, un contest, ***Obiettivo Blues In*****,** di rango nazionale, che ha visto la partecipazione di oltre 12.000 formazioni musicali provenienti da tutta la penisola; l'attenzione continua al pubblico ed alle sue nuove esigenze in termini di ascolto e partecipazione alle manifestazioni culturali, con particolare attenzione alle fasce giovanili, il che comporta opzioni artistiche adeguate e scelte coerenti nelle politiche tariffarie e degli accessi agli

spettacoli. ***Pistoia Blues festival*** è uno dei pilastri su cui regge la forza d'attrazione turistica di Pistoia, e rappresenta concretamente una buona pratica di marketing territoriale, dai risultati elevati e comprovati, capace come è di intercettare i nuovi flussi di pubblico, sia italiano che straniero, che utilizza i nuovi strumenti di viaggio (*internet, booking on line, voli low cost, ecc*). Scaturiscono da una precisa strategia d'azione le operazioni mirate e le promozioni attuate tramite i nuovi media, che hanno prodotto ricadute concrete e tangibili sulla città e sugli operatori economici locali. L'edizione 2015 ha proposto, nell'arco del mese di luglio, un festival distribuito in 9 serate, ulteriormente suddiviso in tre blocchi per generi e fasce di utenza. Il risultato, incontestabilmente molto positivo, si è materializzato nella presenza a Pistoia di oltre 55.000 spettatori, provenienti da tutta la penisola e con un discreto incremento del pubblico straniero (circa l'8%). Nelle edizioni, che sono già in preparazione, per il 2016 e il 2017, gli obiettivi sono quelli di consolidare le scelte dell'ultimo triennio, accentuando il coinvolgimento del centro storico e di tutti i soggetti in esso operanti sul piano culturale e commerciale, consolidando le interrelazioni con gli altri principali Festival europei, in vista della creazione di un circuito dedicato (***Blues Trail***), al quale sono già interessati gli organizzatori francesi, norvegesi, svedesi e polacchi.

22. Pistoia Festival

Recuperando e rinnovando l'esperienza della postavanguardia teatrale degli anni Settanta, che a Pistoia trovò uno dei suoi cuori pulsanti, si vuole potenziare il corso del Pistoia Festival, trasformandolo sempre più in un appuntamento estivo di teatro, musica e danza diffuso in tutta la città. Concepito per esaltare le peculiarità urbanistiche di una città che mette al centro il "camminare", modo prediletto per attraversare e vivere lo spazio comune, il Festival sarà "un'esplosione creativa", dove i giardini d'autore, i parchi, i musei, i palazzi storici, i luoghi segreti e antichi diventeranno la scena ideale per accogliere *performances* artistiche (teatro, musica, danza, cinema urbano, arte radiofonica, video arte e poesia) saranno le forme espressive con cui potranno essere riscoperti luoghi della città che si vedono raramente. Orientato su appuntamenti di interesse internazionale, il Pistoia Festival si svolgerà per quattro giorni, alla fine del mese di giugno di ogni anno, con la presenza di alcune tra le realtà artistiche più significative del teatro contemporaneo italiano (***Compagnia Lombardi Tiezzi***, ***Teatro Sotterraneo***, ***Gli Omini***) e internazionale (***Fabrice Murgia, Gob Squad, Rafael Spregelburd, She She Popi)***. Il Pistoia Festival diventerà così l'offerta culturale di apertura dell'estate, che poi, attraverso Pistoia Blues, si concluderà con ***Sentieri Acustici*** (nella montagna pistoiese) e ***Serravalle Jazz***.

23. Gli spettacoli dal vivo: il programma dell'Associazione Teatrale Pistoiese



L'Associazione Teatrale Pistoiese (A.T.P), fondata nel 1984 da Comune e Provincia di Pistoia, è Ente di Rilevanza Regionale, inserita nel 2015 dal MiBACT fra i Centri di Produzione Teatrale nazionali. A.T.P. gestisce a Pistoia il ***Teatro Manzoni*** (teatro all'italiana di circa ottocento posti), il ***Teatro Bolognini*** (circa trecento) e la ***Saletta Gramsci*** (in questo momento utilizzato come spazio di laboratori e residenze artistiche, ma, come si è detto, destinata a breve a diventare il terzo teatro pistoiese). A.T.P. organizza un'intensa attività di ospitalità, che verrà ulteriormente potenziata con il coinvolgimento del miglior teatro di prosa italiano (***Orsini, Servillo, Gifuni, Cecchi, Pagliai***) e della più avanzata scena contemporanea. La presenza in residenza del ***Laboratorio della Toscana di Federico Tiezzi*** e di giovani e già affermate compagnie (***Teatro Sotterraneo e Gli Omini***) garantisce una permanente attività di creazione artistica, coinvolgendo tipi di pubblico differenti, stimolando diversi linguaggi espressivi, ipotizzando feconde intersezioni. Sul fronte della drammaturgia classica si realizzano ***Casa di bambola*** (regia di Roberto Valerio) e ***Spettri*** (regia di Federico Tiezzi), due opere di ***Henrik Ibsen***, autore di grandissima attualità, nelle cui opere è possibile rintracciare l'origine di molte problematiche sociali e politiche della modernità, soprattutto in relazione alle dinamiche di emancipazione femminile. Con il ***Riccardo III*** di ***W. Shakespeare***, per la regia di Renata Palminiello, erede del metodo di Thierry Salmon, pensata per il cortile interno al Teatro Manzoni, si darà vita a una articolata produzione "partecipata", che vedrà all'opera, oltre a un nucleo di attori professionisti, anche un gruppo di cittadini che durante l'anno, tramite laboratori specifici, entrerà a far parte dello spettacolo. Le scenografie, i costumi e gli oggetti di scena saranno realizzati dai Licei Artistici e dagli Istituti d'Arte presenti sul territorio. Le musiche dello spettacolo saranno eseguite dal vivo dagli allievi della Scuola di Musica e Danza Mabellini, dal 2014 gestita anch'essa da A.T.P. Nel nuovo progetto produttivo si prevedono anche lavori con allestimenti particolari, fruibili in differenti formati e adattabili a spazi differenti (biblioteche, musei, palazzi storici, giardini, parchi, stazioni ferroviarie, piazze), con l'obiettivo di creare *cortocircuiti* fecondi e attirare nuovo pubblico. I progetti produttivi si pongono in un'ottica multidisciplinare e *crossmediale*, per rispondere alla complessità del contemporaneo. Si tratta di progetti all'interno dei quali si costruiscono incontri, laboratori, concerti, proiezioni specifiche, con esiti artistici differenziati in grado di rivolgersi a molteplici bacini di spettatori, in particolare ai più giovani. Tra i progetti già avviati si segnalano: il lavoro dedicato a ***I 4 moschettieri*** della compagnia Sacchi di Sabbia, ispirata, oltre che al romanzo di

Dumas, alla celebre rivista radiofonica di Nizza e Morbelli, con un doppio esito spettacolare (l'uno rivolto ai bambini, l'altro agli adulti); la produzione di un libro *pop up*, l'allestimento della mostra con le autentiche "figurine" degli anni trenta, l'esito radiofonico (una prima puntata già andata in onda su Radio 3 Rai). La diretta azione culturale di A.T.P. si estende anche in gran parte della provincia di Pistoia, dato che essa gestisce le stagioni del Teatro Francini di Casalguidi, del Teatro Comunale di Lamporecchio, del Teatro Yves Montand di Monsummano Terme e del Teatro Mascagni di Popiglio. Si tratta di un sistema capillare, che si rivolge pure ai bambini, con l'organizzazione, su tutto il territorio provinciale, di rassegne per le Scuole Materne, Elementari e per il pubblico delle famiglie (**Piccolo Sipario. A Teatro con la scuola e la famiglia**), e ai giovani, con l'elaborazione di progetti specifici di educazione ai linguaggi del teatro destinati a studenti e docenti delle Scuole Medie Superiori (***A scuola di Teatro***). Tutte le attività sono estremamente radicate nel tessuto cittadino e costanti sono le collaborazioni con le realtà del territorio, come, per esempio, con il Funaro e la Fondazione Luigi Tronci, con una complessiva affluenza di pubblico molto elevata (circa 30.000 biglietti venduti ogni anno). ***La centralità della "formazione" del pubblico e delle nuove generazioni è oggi una delle missioni principali di A.T.P.*****,** specialmente dopo l'assunzione in gestione diretta della Scuola Comunale di Musica e Danza "T. Mabellini" di Pistoia, che ha oltre 400 iscritti annuali. Questa acquisizione rappresenta un elemento di straordinaria importanza per lo sviluppo culturale e formativo della città, del territorio provinciale e anche della scena artistica, dal momento che i nuovi progetti produttivi cercano di costruire sinergie e anelli di congiunzione tra professionismo, amatorialità, generazioni più giovani e spettatori, sempre all'insegna della qualità e della crescita culturale della comunità. In questo contesto viene ad inserirsi il progetto triennale di formazione e trasmissione *Brevi danze giovanili* (2015/2017), diretto da ***Virgilio Sieni, il maggiore coreografo italiano, direttore della Biennale della Danza di Venezia***, che avvierà a Pistoia un travaso di esperienze inedite, di forte intensità coreografica, rivolgendosi allo studio del gesto e alla danza contemporanea, come a una geografia espansa di saperi e pratiche che guardano alle altre arti e alle scienze umanistiche. I vari percorsi sono rivolti a giovanissimi danzatori (8<15 anni) e a tutti i cittadini di Pistoia. Attraverso cicli di pratiche, incontri e visioni articolate, il progetto intende coinvolgere le sfere del professionismo e della vita comune, creando tutte quelle possibili "fessurazioni" dell'umano, che dalla tecnica e dalla consapevolezza dei percorsi del gesto si travasano nel senso della trasmissione, dalla fragilità del corpo nel gesto poetico e nella coralità dell'azione. In particolare saranno avviati percorsi produttivi con i giovani danzatori e i giovani musicisti della Scuola Mabellini e con le scuole di danza presenti sul territorio.

24. Gli spettacoli dal vivo: il Progetto T

Nel 2015 si è attivato il Progetto T, della durata di tre anni, sulla linea ferroviaria della Porrettana, primo collegamento attraverso l'Appennino realizzata nel 1864, di enorme portata ingegneristica,

Novantanove chilometri di strada ferrata, con quarantasette gallerie e trentacinque ponti e viadotti: la Porrettana offre punti panoramici vertiginosi, fermate in mezzo ai boschi di castagni e anche stazioni interdette, costruzioni in rovina. Ha rappresentato il primo collegamento transappenninico fra nord e sud Italia. Partorita dal sogno dell'Italia appena unita, ***la Porrettana***, dopo la chiusura forzata per una frana nel 2014, ha oggi ripreso il suo cammino, grazie alla volontà delle istituzioni e di una ampia comunità di enti e associazioni che si stanno spendendo nell'operazione di riqualificazione e di rinnovamento. In questo intenso contesto culturale, non privo di problematiche, la pratica teatrale interviene come determinante elemento di coesione sociale, luogo del racconto e di riflessione critica di un'intera comunità, specchio al contempo di un'identità in movimento e di un immaginario – quello legato al mondo dei treni – ricchissimo di riferimenti letterari, musicali, cinematografici. Nel primo anno, il lavoro teatrale si è concentrato su Pistoia, città dei treni, sede dell'Ansaldo Breda, e in particolare sul Deposito Rotabili Storici.

Lo spettacolo ***Ci scusiamo per il disagio*** è stato realizzato tramite una serie di interviste e testimonianze raccolte sul territorio, ed è andato in scena all'aperto tra locomotive e vagoni storici. Nel 2016 il progetto prosegue con un'attività di ricerca che coinvolgerà anche i paesi della montagna pistoiese. È già in cantiere la realizzazione di una serie di iniziative performative e spettacolari di diversi formati, pensati per essere realizzati all'interno del treno e nelle stazioni. Il coinvolgimento delle comunità montane avverrà sia sul piano della tradizione (dagli stornellatori toscani ai maggi musicali), sia per quanto riguarda le problematiche attuali (l'abbandono delle campagne, il rilancio di un territorio periferico). Si prevedono la formazione di una squadra di lavoro più ampia, con scrittori, architetti, fotografi, artigiani, *videomaker*, documentaristi radiofonici, *fermodellisti*, musicisti, e la creazione di un apposito archivio digitale, per permettere un lavoro su "memoria e futuro" della ferrovia. Nel secondo anno verrà realizzato lo spettacolo ***Eccetto Piteccio,*** che sarà rappresentato prima nei paesi pistoiesi attraversati dalla Porrettana, poi nei paesi della linea Porretta-Bologna in collaborazione con la Fondazione Emilia Romagna Teatro (E.R.T.). Fra 2016 e 2017 verrà allestito, in collaborazione con la Ansaldo Breda, un "***vagone-teatro***", capace di trasformarsi in palcoscenico o in tribuna per il pubblico. Ispirandosi al ***Vagón del Saber***, un progetto ideato da un gruppo di architetti ecuadoregni, pensato come biblioteca e

scuola itinerante, ***teatro viaggiante***, capace di muoversi nelle linee minori italiane ed europee. Un progetto pilota, unico nel suo genere, sul quale è in via di definizione anche un più ampio progetto di portata europea.

25. Gli spettacoli dal vivo: il progetto "Infanzia e città: il futuro ti passa accanto"

È un progetto di teatro, cinema, illustrazione e musica, che mette al centro l'archetipo dell'infanzia in rapporto col territorio circostante. Il progetto si dispiega come una mappa provvisoria della città, con iniziative artistiche sparse in diversi luoghi, all'aperto e al chiuso, tese a creare un sistema sempre migliore di convivenza tra "grandi" e "piccini". Il progetto si sviluppa a partire dalla mostra di un disegnatore (nelle precedenti edizioni ***Roberto Innocenti, Franco Matticchio, Luca Caimmi***) a cui sono legati molteplici laboratori. Il programma è composto da appuntamenti spettacolari rivolti ai bambini o che riescono a rispondere contemporaneamente, in nome della qualità artistica, anche alle domande degli adulti. Negli anni passati "Infanzia e città" ha ospitato Virgilio Sieni con i suoi lavori realizzati con i bambini, ***la compagnia praghese dei Fratelli Foreman***, in collaborazione con Il Funaro, ***le storiche marionette di Carlo Colla e Figli***. Dopo il tema dell'*avventura*, affrontato nel 2015, per il 2016 è previsto un focus sulla *fiaba* con la mostra dell'illustratore ***Fabian Negrin***, la realizzazione musicale, con i musicisti della Scuola Mabellini, dello spettacolo **Madama Butterfly** di **Kinkaleri**, la storica ripresa di **Buchettino** della **Socìetas Raffaello Sanzio**, un convegno sull'editoria per l'infanzia (con la presenza, fra gli altri, di Orecchio Acerbo, Babalibri, Kalandraka, Liber, Lapis), un approfondimento sul rapporto tra radio e infanzia, con la produzioni di fiabe sonore.

26. Gli spettacoli dal vivo: le stagioni sinfoniche e cameristiche e la didattica di Promusica

Da oltre cinquanta anni si svolge annualmente a Pistoia una prestigiosa Stagione di Musica da Camera, riconosciuta anche dal MIBACT, nata dall'iniziativa di un lungimirante sacerdote, don Mario Lapini. I concerti si svolgono nel suggestivo immobile settecentesco di via De' Rossi, ora sede della Fondazione CARIPT**.** La **s**tessa Fondazione ha costituito un apposito Ente strumentale, la Fondazione Pistoiese Promusica, per dar seguito a questa importante tradizione della città e per allargare l'attività anche alla musica sinfonica, con un'apposita stagione di concerti che si tengono nel Teatro Manzoni, in collaborazione con l'Associazione Teatrale Pistoiese. Le ***stagioni sinfoniche*** e quelle ***cameristiche*** hanno portato e portano a Pistoia grandi interpreti provenienti da tutto il mondo, fra i quali ***Aldo Ciccolini, Yurji Bashmet, Mario Brunello, Rudolf Buchbinder, Duo Harrell/Canino, Gustav Leonhardt, Alexander Lonquich, Toni Koopman, Sviatoslav Richter, Grigory Sokolov, Quartetto di Tokio, Salvatore Accardo, Ramin Bahrami, Kolja Blacher, Stefano Bollani, Yefim Bronfman, Michele Campanella, Richard Galliano, Helene Grimaud, Ilya Grubert, Daniel Harding, Angela Hewitt, Mischa Maisky, Uto Ughi, Krystian Zimerman***. Nel 2014, la Fondazione Promuisca ha creato una nuova compagine orchestrale, l'"**Orchestra Leonore**", diretta da ***Daniele Giorgi*** e composta da musicisti di altissimo livello, provenienti da prestigiosi contesti internazionali (***Lucerne Festival***

Orchestra, Berliner Philharmoniker, Orchestra di Santa Cecilia, Mahler Chamber Orchestra, Chamber Orchestra of Europe) con l'obiettivo di: offrire alla città un'orchestra ad organico duttile, costruita su un modello innovativo e sostenibile, che si collochi e sia riconosciuta fra le migliori in Italia e di sviluppare un nuovo rapporto fra "città" e "orchestra", per cui la musica diventi un bene *condiviso* più che semplicemente *fruito*.

Nel corso dell'anno saranno chiamati a collaborare e a dare il loro apporto giovani musicisti, selezionati attraverso un apposito bando europeo ***(Listen 2.0***), che avranno la possibilità di sperimentare le loro capacità a fianco di orchestrali già affermati. È stato inoltre proposto già da due anni un nuovo importante progetto denominato "***Dancing Days***", laboratorio musicale a cui partecipano studenti di età diverse. Nel corso del periodo di studio è stato costituito un coro di voci bianche, composto da studenti delle elementari e medie inferiori, accompagnati da un'orchestra formata dai migliori allievi della Scuola Mabellini. Per l'anno di Pistoia Capitale Italiana della Cultura, la Fondazione Promusica introdurrà nella sua programmazione alcune importanti novità e molte iniziative ideate per coinvolgere e appassionare il pubblico.

27. Gli spettacoli dal vivo: le esperienze internazionali del Funaro

Il Funaro è, allo stesso tempo, un teatro, una residenza, un centro di formazione per professionisti e non, un centro di documentazione, la sede italiana della Scuola sulla poetica dei sensi di Enrique Vargas e il Teatro de los Sentidos. Le numerose attività conciliano uno sguardo e contenuti internazionali con un forte radicamento sul territorio. Anche per questo, a pochi anni dalla sua nascita (2009), il Funaro riceve il Premio Speciale Ubu 2012, il Premio ANCT (Associazione Nazionale Critici Teatrali), il Premio Micco Città di Pistoia. Il Funaro nasce grazie all'Associazione Culturale Teatro Studio Blu, fondata da ***Antonella Carrara, Lisa Cantini, Mirella Corso e Francesca Giaconi.*** Del 2004 è l'incontro con il produttore internazionale Andres Neumann che, appassionatosi al progetto, ne diviene consulente artistico e strategico fino al 2013. Dal 2009 il Funaro ha ospitato residenze artistiche, spettacoli e laboratori professionali, fra gli altri, di: ***The Forman Brothers Theater/Praga, Peter Brook /Thèatre des Bouffes du Nord/Parigi, Daniel Pennac/Parigi, Cristiana Morganti-Kenji Takagi/Tanztheater Wuppertal Pina Bausch, Jean-Jacques Lemetre/Thèatre du Soleil/Parigi, Blind***

Summit Theater/Londra, Juan Carlos Corazza/Madrid, Giuseppe Bertolucci con Sonia Bergamasco, Alessandro Bergonzoni, Chiara Guidi/Societas Raffaello Sanzio. Dalla sua fondazione ha svolto in forma continuativa,un'attività formativa sul territorio articolata in laboratori annuali di recitazione, regia, scrittura, drammaturgia e dizione, rivolti a bambini, ragazzi e adulti. A questi si affiancano laboratori di teatro integrato che coniugano l'approccio teatrale ad una sensibilità psico-sociale. L'obiettivo per il prossimo futuro è quello di valorizzare e incentivare la dimensione internazionale, intensificare e approfondire il lavoro sul territorio in sinergia con le istituzioni cittadine per consolidare la vocazione del Funaro, punto di incontro e di dialogo fra cittadini appassionati e artisti internazionali.

28. Le Accademie musicali

A Pistoia sono presenti due istituzioni musicali nate per valorizzare la musica italiana per Organo: la ***Fondazione Accademia di Musica Italiana per Organo*** e ***l'Accademia di Musica d'organo G. Gherardeschi.*** La prima, che ha alle spalle una attività trentennale nel campo della didattica e dei concerti, celebrata nel 2014 con una partecipatissima maratona organistica di una giornata, possiede un ricchissimo archivio musicale, promuove un concorso a premi, corsi e *master-class* frequentate da allievi selezionati da commissioni di docenti provenienti dal mondo organistico internazionale, e pubblica la rivista specializzata **Informazione organistica**. Cura la repertoriazione degli organi storici della Regione Toscana, assegna annualmente una borsa di studio al vincitore del concorso di interpretazione di musica italiana per organo selezionato presso il conservatorio di Shirakawa, in Giappone. La seconda, fondata nel 2001, ha lo scopo di valorizzare il patrimonio degli organi storici italiani, in particolare quelli costruiti a Pistoia, città che vanta una tradizione secolare di costruttori, tra cui spiccano la bottega degli Agati e quella dei Tronci. L'accademia organizza seguiti corsi d'interpretazione tenuti da docenti europei e una rassegna di concerti, denominata "***Vespri d'organo***", finalizzata alla valorizzazione degli strumenti presenti nella diocesi di Pistoia.

29. "Vestire il paesaggio": un modello di industria culturale e creativa

La città di Pistoia è contraddistinta da un peculiare rapporto fra città murata e territorio circostante per la presenza di un'attività agricola, ad alta intensità di coltivazione, unica nel panorama italiano e dedita alla coltivazione di piante ornamentali (***5.200 ettari di terreno coltivato***, con la presenza di oltre ***1.500 aziende***): una realtà produttiva talmente significativa da essere stata riconosciuta dalla Regione Toscana come un vero e proprio Distretto Produttivo. Sul piano strettamente urbanistico, la presenza di questa attività ha portato spontaneamente alla costituzione di una grande "cintura verde" attorno alla città, distinguendo perciò Pistoia dalle altra città limitrofe sul piano della morfologia del territorio. In sostanza quindi coloro che si occupavano professionalmente di produrre piante ornamentali hanno anche "segnato" il paesaggio del territorio pistoiese. Le stesse aziende, i cui prodotti sono prevalentemente destinati alle esportazioni, hanno, allo stesso tempo, influito con la loro progettazione e piantumazione, anche su territori molto distanti da Pistoia, a livello europeo ed oltre. Da ciò è

scaturita l'idea, concretamente realizzatasi poi a partire dal 2007, di dar vita ad un evento culturale, che fosse l'espressione di questa forte caratterizzazione. L'evento, denominato "***Vestire il paesaggio***", di portata internazionale, finanziato dalla Fondazione CARIPT e dagli Enti locali, nonché dallo stesso Distretto Vivaistico, ha lo scopo di proporre da Pistoia idee innovative per la progettazione del paesaggio in tutto il mondo e di dar conto dei nuovi indirizzi di ricerca per la produzione di alberi e arbusti, sempre più rispondenti alle nuove tendenze della paesaggistica ed alle diverse istanze della attuale realtà internazionale. L'occasione di confronto con i diversi operatori del settore del "verde" ha avuto negli anni la ulteriore finalità di ricercare nuove modalità di coltivazione non impattanti con il territorio e l'ambiente circostante, in termini sia di utilizzo di sistemi di protezione delle piante non chimici e non nocivi, sia di risparmio e riutilizzo dell'acqua per l'irrigazione. Inoltre, sul modello della Collezione Gori, alcune importanti imprese vivaistiche hanno ritenuto di coniugare la loro attività di produttori del verde con l'arte contemporanea. Ne sono importanti esempi le installazioni presenti nel Pistoia Nursery Park dell'azienda Vannino Vannucci, la nascita di un'importante rivista, "Naturart", prodotta dalla Giorgio Tesi Editrice e stampata in 12.000 copie, distribuite in oltre 40 paesi del mondo. Tali iniziative hanno il chiaro e dichiarato intento di promuovere non solo le aziende stesse, ma l'intero territorio pistoiese, ponendo in relazione le piante e le tecniche più sofisticate e avanzate per produrle, con le forme più interessanti di arte contemporanea. Nell'anno di Pistoia Capitale Italiana della Cultura, "Vestire il paesaggio" proporrà una edizione ricca di incontri, esposizioni e installazioni, con una full immersion nella storia, nel verde e nell'arte contemporanea. Nello stesso tempo, i 700 mq che il Comune metterà a disposizione nell'antica area del Ceppo per la nascita e lo sviluppo di *start-up* e di attività di *co-working* coroneranno il tentativo di coniugare la propensione all'innovazione della comunità con la tradizione produttiva locale.

30. Valutazione di sostenibilità economico finanziaria: principi ispiratori

I promotori hanno assunto, come principi ispiratori della redazione del budget per la candidatura, quello della **frugalità**, sforzandosi anzitutto di impiegare, nel migliore dei modi possibili, il personale e le risorse finanziarie e strumentali di cui effettivamente dispongono, come è avvenuto anche per la predisposizione del primo e del secondo *dossier* di candidatura, e quello del pieno rispetto dei vincoli di bilancio di ciascun ente. La maggior parte del programma presentato avrà quindi attuazione anche in caso di non assegnazione del titolo, ovvero senza poter contare sul prezioso contributo del MIBACT, che, come per la comunicazione e il marketing, potrà essere impiegato *ad adiuvandum* le iniziative previste, perché possano meglio raggiungere e sviluppare gli obiettivi che si prefiggono. Le somme messe a disposizione del progetto di Pistoia Capitale Italiana della Cultura verranno in ogni caso destinate alla realizzazione dei progetti e delle iniziative contenute nel progetto stesso. Il Comune di Pistoia, pur avendo subito drastiche riduzioni di entrata, ha, negli ultimi tre anni, mantenuto e perfino aumentato ***le somme destinate ai beni e alle attività culturali, che si sono attestate nel 2015 su una***

percentuale del 5% del bilancio comunale, decisamente superiore alla media della spesa per la cultura dei Comuni italiani, che, secondo le ultime stime attendibili, è scesa decisamente sotto il 2,6% rilevato nel 2013. In coerenza con quanto previsto nella Relazione Previsionale e Programmatica 2013-2015 e nei DUP (Documento Unico di Programmazione) 2014-2016 e 2015-2017, l'obiettivo del Comune di Pistoia è quello di arrivare a determinare nel 2016 e nel 2017 gli impegni per gli interventi in materia di cultura ancora almeno al ***5%*** del proprio bilancio, senza contare quelli eventualmente e ulteriormente sostenuti per il progetto di Pistoia Capitale Italiana della Cultura e indipendentemente da essi. La ***Fondazione CARIPT*** da anni destina la quota principale (attorno al 30***%) delle risorse destinate al territorio di competenza all'arte, all'attività e ai beni culturali***, e partecipa direttamente alla gestione di differenti enti culturali, fra i quali la Fondazione Accademia di Musica Italiana per Organo, l'Associazione Teatrale Pistoiese, il Centro italiano di studi di storia e di arte. Non si limita, come si può constatare, a erogare contributi a progetti e iniziative culturali che si realizzano sul territorio, ma agisce anche direttamente come soggetto che produce cultura da offrire al pubblico, come accade con la Fondazione Promusica. Nella valutazione di sostenibilità economico finanziaria della candidatura di Pistoia vanno menzionate, accanto al primario impegno del Comune e della Fondazione CARIPT, le importanti disponibilità della Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, della Fondazione Marino Marini di Pistoia e della C.C.I.A.A. di Pistoia in ordine alla loro intenzione di farsi carico di parti rilevanti degli oneri connessi con l'organizzazione della mostra "Marini Marini. Passioni visive". Va sottolineato anche che il quadro delle potenzialità di intervento, in caso di successo della candidatura, di altri soggetti operanti sul territorio, appare sicuramente in grado di sostenere, direttamente o indirettamente, parti delle spese (eccedenti quelle indicate nel presente dossier) che potrebbero rivelarsi necessarie per integrare quelle qui previste, nell'ottica di un rafforzamento, per fare un solo esempio, delle azioni di comunicazione e *marketing*. Istituzioni e associazioni pubbliche e private, imprenditoria industriale, commerciale e creativa, non ancora coinvolte nel progetto di Pistoia Capitale Italiana della Cultura, ma fortemente impegnate nell'affermazione della città come sede di produzione e diffusione della cultura, e per questo tendenzialmente molto motivate ad avere una funzione significativa nel progetto, saranno certamente in grado di affiancare gli enti promotori, che, a loro volta, non ritengono di avere definitivamente esaurito il loro impegno con le somme finora indicate. L'intero progetto, poi, sarà supportato dalla fattiva e diffusa rete delle associazioni del volontariato, ricca di significative professionalità e pronta, per la disponibilità sempre manifestata, a mettere in campo una soluzione organizzativa di notevoli proporzioni sul piano quantitativo e assai qualificata per le esperienze di cui è portatrice. Si è preferito, però, non prevedere nel budget entrate non ancora definite, o attribuire valori economici a risorse private che consisteranno in beni e servizi in natura, riservandosi di poter contare su di esse solo a risultato ottenuto. Analogamente, i risultati della campagna di *fundraising* e della ricerca di *partnership* che, in applicazione dei due relativi piani di lavoro già approntati, saranno

attivate in caso di assegnazione del titolo alla città di Pistoia, e l'eventuale produzione di una linea di *merchandising* dedicata, andranno a rimpinguare la dotazione finanziaria del progetto, accrescendone la forza *in itinere*, ma senza essere conteggiati *a priori*. I promotori hanno l'obiettivo di sollecitare, con gli investimenti sul progetto di Pistoia Capitale Italiana della Cultura, l'adesione dei privati alle prospettive di sviluppo a medio e lungo termine del territorio. La condivisione delle linee portanti del presente *dossier* con le associazioni di categoria di tutte le imprese pistoiesi, gli esiti della consultazione permanente che negli ultimi due anni ha coinvolto la quasi totalità della popolazione sulla visione del futuro della città inducono a contare sull'intervento diretto di imprenditori, mecenati, organizzazioni non-profit. Il progetto di Pistoia Capitale Italiana della Cultura potrà accelerare ed estendere queste disponibilità, agendo da volano specialmente se, oltre il ritorno di immagine che ne potrà conseguire, riuscirà a costituire un *background* di credibilità e affidabilità per le *partnership* del futuro. I promotori hanno ritenuto anche di non tenere conto, per ora, della possibilità di incrementare le cifre indicate nel budget con entrate che sono allo studio, come quelle derivanti da programmi comunitari, o, nel caso del Comune di Pistoia, almeno, da iniziative tese a valorizzare il patrimonio immobiliare della città, oltre che dai contributi che potranno essere erogati, per singole iniziative del programma che li coinvolgono, da altri enti territoriali della Provincia di Pistoia o della Regione Toscana. L'affidabilità del budget che sorregge la candidatura di Pistoia sta, prima di tutto, nella verificata e verificabile attestazione di ogni cifra indicata in entrata a precisi atti e deliberazioni assunti dai promotori, sia singolarmente, nei Piani di Investimento poliennali, che d'intesa fra loro, come nel caso degli Accordi di Programma Quadro citati, che in diversi casi hanno anche altri sottoscrittori. I finanziamenti in conto capitale e le spese operative indicati nel budget sono certificabili, essendo direttamente connessi a fonti documentarie accuratamente accertate.

30.1 Monitoraggio dell'impiego delle risorse

Allo scopo di assicurare la massima trasparenza alla gestione degli interventi e delle attività previste nel progetto, i promotori hanno deciso, a loro carico e senza alcun costo aggiuntivo, di attribuire a un'apposita *équipe*, costituita dai responsabili del controllo di gestione di ciascun ente, il compito di definire il set di metodologie e indicatori che verranno adottati per effettuare la valutazione e il monitoraggio di tutti gli aspetti finanziari del progetto, sia *in fieri*, così da permettere la tempestiva individuazione di errori e di correzioni di rotta durante lo svolgimento, che in sede di rendicontazione.

30.2 Spese in conto capitale

Gli investimenti di cui il progetto Pistoia Capitale Italiana della Cultura potrà giovarsi sono quelli destinati alla riqualificazione e ristrutturazione urbane, alle infrastrutture culturali per le attività culturali, al recupero di complessi monumentali e di beni culturali, alla realizzazione di strutture e infrastrutture che agevolino (in termini di sosta e mobilità cittadina, di parcheggi) e facilitino (per i disabili, anzitutto, ma anche a vantaggio di tutti i turisti, col nuovo piano di segnaletica stradale) gli

accessi alla città, garantendone, altresì, la piena compatibilità con il rispetto assoluto del tessuto storico urbano e dell'ambiente, insieme al massimo agio per i fruitori. Non sono previsti macro investimenti strutturali in materia di accessibilità, dato che la città usufruisce già di una buona rete di collegamenti ferroviari, autostradali, aeroportuali. Gli investimenti indicati saranno gestiti dall'Amministrazione Comunale e sono inseriti nel Piano Triennale degli Investimenti (PTI), in collaborazione con gli altri enti pubblici o istituzioni private incaricate di eseguire le opere pubbliche e negli Accordi di Programma già citati nei capitoli precedenti. Gli interventi di seguito elencati, descritti nel programma, sono distinguibili sostanzialmente in due categorie, quella della rigenerazione e riqualificazione urbane e quella delle infrastrutture culturali o di accesso.

Interventi in conto capitale	Riqualificazione urbana	Infrastr.culturali/ accessi	
Il Ceppo	2.000.000	0	
Palazzo Fabroni	0	1.300.000	
Mura urbane	1.130.000	0	
Percorsi ciclopedonali	1.300.000	0	
Saletta Gramsci	0	1.500.000	
Parco della Resistenza	400.000	0	
Piazza dello Spirito Santo	700.000	0	
San Jacopo in Castellare	2.500.000	0	
Biblioteca Forteguerriana	0	60.000	
Sostegno alla mobilità urbana	46.000	0	
San Salvatore	0	400.000	
Segnaletica stradale turistica	0	179.000	
San Pier Maggiore	700.000	0	
Piazza Garibaldi	250.000	0	
Via San Pietro	750.000	0	
Via A.Vannucci	700.000	0	
Via Palestro	300.000		
Teatro Manzoni – copertura	0	580.000	
Nuovi arredi urbani	150.000	0	
Sistema di illuminazione	120.000	0	
Totali parziali	**11.046.000**	**4.019.000**	
Totale generale			**15.065.000**

30.3 Spese operative

Il budget del progetto di Pistoia Capitale Italiana della Cultura è il prodotto di un confronto serrato fra i promotori e tutti gli enti e gli organismi pubblici e privati coinvolti. Il confronto ha portato a concentrare l'attenzione quasi esclusivamente sul programma culturale, costituito, per la maggior parte,

di progetti, iniziative, eventi e prodotti che hanno nelle istituzioni culturali pubbliche e private pistoiesi le loro centrali operative. Ogni soggetto attuatore, indipendentemente dalla sua connotazione giuridica pubblica o privata, sarà l'artefice primario, anche per quanto concerne la promozione e il *marketing*, della parte del programma ad esso assegnata. Le somme che il budget prevede per la realizzazione del programma comprendono le spese fisse che i promotori sostengono per la loro attività, che, dunque, nell'anno in cui Pistoia potrà fregiarsi del titolo di Capitale Italiana della Cultura, saranno mantenute entro i limiti consentiti dai rispettivi bilanci approvati, essendo già stata verificata puntualmente la loro congruità con il programma che si presenta. Ad evitare la frammentazione dell'insieme, a presidiare, coordinandole, tutte le parti, iniziando dal momento della eventuale assegnazione del titolo e fino alla presentazione del rapporto contenente la rendicontazione delle attività svolte, provvederanno, senza oneri aggiuntivi per il progetto, il Comitato promotore e il Comitato organizzatore, con l'unico supporto esterno, per il necessario coordinamento generale, del *project manager*.

Spese operative	**€**
Comune di Pistoia	3.200.000
Provincia di Pistoia	100.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia	1.300.000
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia	200.000
Camera di Commercio di Pistoia	50.000
Fondazione Marino Marini di Pistoia	250.000
MIBACT	1.000.000
Totale	6.100.000

31. Innovazione a servizio del programma e le "fortezze" del futuro

Il primo elemento di innovazione che Pistoia introduce nel programma non ha a che fare con la tecnologia, bensì con la convinzione che la cultura sia il fermento della vita e che la creatività sia una componente di ogni persona, ma che entrambe abbiano la necessità di trovare l'ambiente nel quale esprimersi con libertà e consapevolezza. La città che Pistoia intende divenire è quel luogo in cui la cultura e la creatività stanno di casa, in ogni casa, prima ancora che nei luoghi deputati. È una città che vuole mettere a frutto, conoscendola, la "sua" storia, prima di tutto per sé, per la sua collettività, perché sa che in ciò sta la possibilità di conservare e valorizzare le testimonianze della civiltà di cui è portatrice, rispettandole per trasmetterle alle nuove generazioni. Nei segni della storia si trovano i riferimenti primari di ogni costruzione del nuovo, e solo una comunità che li sa distinguere, li sa leggere, può anche davvero permettersi di farli conoscere fuori da sé senza esserne stravolta. Come per il patrimonio storico di cui è titolare, lo stesso atteggiamento deve essere assunto nei confronti del "nuovo" che si manifesta sotto i nostri occhi, che talvolta faticano a vederlo, per la velocità con cui si

snoda e per l'imprevedibilità che lo caratterizza. La città che, senza avere la pretesa di comprendere o pianificare tutto, sa rinunciare all'idea di procedere con "strappi" violenti e "ad ogni costo" per il suo sviluppo, prediligendo la discrezionalità operosa dopo la meditazione approfondita e rigorosa e le inevitabili mediazioni sociali, può ambire a sentirsi davvero capace di costruire il "nuovo". In questo senso, le scelte di Pistoia rifuggono dai grandi progetti infrastrutturali e ripongono il loro interesse per la ricomposizione della maglia urbana, che si è definita lentamente nei secoli, e che, rapidamente scomposta nell'urto con le accelerazioni della seconda metà del secolo scorso, richiede oggi una autentica riqualificazione. Se una città, in qualche misura, è, nel suo evolversi, lo specchio della sua comunità, è sulla comunità che occorre puntare per assecondare una ricomposizione che nel riordino del passato (affrontato con metodologie innovative, non ripiegato su infeconde nostalgie) introduce le novità del presente. Il programma di Pistoia Capitale Italiana della Cultura mira a generare prima di ogni altra cosa luoghi e sedi attrezzate perché tutti i cittadini, senza eccezioni, siano protagonisti attivi dello sviluppo della città. La rigenerazione urbana e la infrastrutturazione culturale, che sono gli assi portanti degli investimenti descritti nel progetto, sono da considerarsi come le nuove "fortezze", in grado di ospitare i mezzi, leggeri e non offensivi, con cui la comunità si proietta nel futuro, favorendo e organizzando le proprie competenze culturali in senso lato, aprendosi ai cittadini di tutto il mondo. Gli investimenti previsti hanno tutti, come denominatore minimo comune, l'innesto ovunque delle nuove tecnologie non invasive, volte a facilitare l'apprendimento, a ridurre le incrostazioni burocratiche, ad incentivare tutte le forme di partecipazione e di dialogo, a produrre soluzioni in cui la convivenza e le relazioni fra le persone siano praticate in luoghi totalmente e agevolmente accessibili sotto ogni profilo, fisico e psicologico, linguistico e culturale. Un edificio come il Ceppo, che ha ospitato per secoli persone sofferenti, rappresentando al contempo, grazie alla scienza e alla tecnologia, una straordinaria opportunità di sollievo, sembra prestarsi assai bene a contenere oggi, come abbiamo visto, l'*Urban Center* e spazi di *co-working*. L'innovazione nel progetto "Pistoia Capitale Italiana della Cultura" si esprimerà anche e soprattutto attraverso l'originalità dei contenuti e, parallelamente, nel supportare una sempre maggiore capacità di valorizzazione del *capitale territoriale* pistoiese: la tecnologia faciliterà l'accesso al patrimonio culturale e museale, alla ricca offerta di eventi e servizi del territorio e alla partecipazione democratica alla vita della comunità locale senza spettacolarizzazioni fine a se stesse. Questo processo di innovazione ha mosso i primi passi nel 2015, quando il ***Comune di Pistoia ha attivato il Sistema Informativo Territoriale***, con il passaggio alla versione digitale del proprio Regolamento Urbanistico e con la sua progressiva estensione agli ambiti riguardanti popolazione, territorio e relativi atti di analisi e pianificazione. Come risultato è stata ottenuta, nel pieno rispetto della normativa sulla *privacy*, l'accessibilità (tramite il sito istituzionale) di una grande quantità di contenuti, con le evidenti relative ricadute positive in termini di trasparenza e democrazia e con la prospettiva immediata di aprire nel 2016 anche un nuovo portale di ***open data*** geografici, un

facilitatore naturale di crescita per le imprese locali soprattutto innovative o ad alta creatività. Sviluppi importanti in ambito di promozione turistica stanno arrivando anche dal sistema carta fedeltà attivato dalla CNA di Pistoia e fruibile attraverso *APP Android*, un luogo virtuale in cui le piccole imprese locali possono evidenziare la propria attività e gli utenti ottenere indicazioni pratiche e ricevere sconti dedicati. Un progetto complementare, denominato ***Naturart/Discover Pistoia*****,** è stato realizzato, infine, da una delle più importanti realtà imprenditoriali locali, la Giorgio Tesi Group. Concepito sulla sinergia fra strumenti comunicativi di tipo diverso (rivista a diffusione internazionale, sito *web*, pagine *social*) e contenuti ugualmente complementari (le bellezze del territorio, la vocazione verde di Pistoia, l'arte contemporanea) è già una solida presenza nel mondo dei media, possedendo anche tutte le carte in regola per veicolare nel modo più efficace quelli che saranno temi del progetto Pistoia Capitale Italiana della Cultura. Come naturale prosecuzione di tutto ciò l'Amministrazione Comunale ha predisposto un progetto per una nuova infrastruttura di accesso ai contenuti dei principali musei cittadini, anch'essa aperta, cioè adatta a connettersi e valorizzare le esperienze esistenti di successo come quelle descritte. La trasposizione in forma digitale e georeferenziata delle principali opere d'arte costituirà il primo passo e consentirà da subito la fruizione dei contenuti *in loco* (con ***l'APP Pistoia Smart*** e con tecnologie a realtà aumentata) e *on line,* attraverso strumenti di *virtual tour*. Al potenziamento dell'accessibilità virtuale corrisponderà anche un analogo miglioramento di quella fisica. Il luogo che l'ospiterà terrà conto della diversità delle persone nella componente anagrafica, sociale, culturale; dovrà considerare che ognuno ha un proprio stile di apprendimento e precostituire le condizioni per esplorazioni personali del patrimonio secondo la varietà degli interessi e della disponibilità di tempo oltre che avere un approccio dinamico al patrimonio in modo da non esaurirne l'esperienza una volta per tutte. La *Knowledge Society* in cui viviamo produce la progressiva integrazione fra mondi e modalità di conoscere tradizionalmente contrapposti: materiale e immateriale, formalizzata e tacita: i due progetti di valorizzazione dell'accessibilità digitale e fisica finora descritti sono stati pensati per confluire, in un orizzonte di medio termine, in un quadro organico con forti implicazioni in termini di pubblica utilità e di valorizzazione diffusa di beni e attività cittadine. E' già stata studiata, poi, la possibilità di estendere la copertura wi-fi ad alta velocità anche al di fuori dei musei, procedendo per successive espansioni coinvolgenti le tre cerchie murarie cittadine. Ciò, oltre a dotare la città dell'infrastruttura di connessione abilitante per tutto ciò che viene normalmente associato al concetto di *Smart City*, consentirà alla ***APP Pistoia Smart*** e a tutte le altre APP che ne rispetteranno gli standard aperti di interscambio dati di fornire suggerimenti su percorsi cittadini, basandosi non solo sui contenuti museali ma anche sull'evidenziazione di monumenti, parchi e giardini, eventi culturali e ricreativi e sulle espressioni dell'offerta commerciale: di tutto quello che, in sostanza, potrà rientrare nel generico concetto di **Punto di Interesse** cittadino. Tutto questo chiuderà idealmente il cerchio riportando al tema della comprensione del *capitale territoriale* attraverso un adeguato insieme di funzionalità di analisi

back office in *cloud*. Tali strumenti faranno sì che i dati raccolti dagli *smartphone* connessi alla rete cittadina debitamente aggregati alimenteranno un "cruscotto" di indicatori culturali in tempo reale che evidenzierà fra le altre cose, cosa è stato visitato e cosa no, quali sono stati i percorsi e quali i tempi trascorsi in prossimità dei punti di interesse. Una miniera d'informazioni che inaugurerà non solo una nuova stagione di pianificazione culturale e di strategie di sviluppo turistico ma anche un filo diretto fra la città e tutti coloro che la vivranno, per tutta la vita o anche solo per qualche ora.

32. Strategie di comunicazione e marketing

Se sarà scelta, Pistoia dovrà partire subito con la definizione del *brand* Pistoia Capitale della Cultura, che saprà rappresentare e valorizzare le varie attività delle istituzioni culturali, le manifestazioni ricorrenti e gli eventi in programma, con un riferimento unitario all'immagine della città. A questo risultato si arriverà attraverso una riflessione condivisa tra i responsabili della promozione dei soggetti promotori, allargata agli attori presenti sulla scena culturale e artistica cittadina, che si concentri sugli elementi identitari che possono rappresentare Pistoia e il suo territorio in Italia e nel mondo. Si svilupperà quindi un'attività specifica di *brand management* nei confronti di cittadini e turisti per farne percepire ed incrementare il valore. Una seconda linea strategica sarà quella della definizione di un "racconto della città" a più voci che, secondo i più consolidati principi dello *storytelling,* comprenda molteplici narrazioni di quello che la città può offrire e vada a comporre un mosaico che restituisca quell'autenticità e quell'attenzione artigianale alle cose e alle relazioni che molti ormai riconoscono a Pistoia. Anche in questo caso, il coinvolgimento della comunità locale è fondamentale ed anche nel passato recente ha garantito il successo di operazioni simili, sia di tipo organizzato che spontaneo. Dal punto di vista degli strumenti, pensiamo innanzitutto al web, ai social network e alle app, sia utilizzando le risorse messe in campo dai partner già citate nel progetto, sia creandone di nuove che sappiano mobilitare e supportare una *community* locale disposta a condividere strategie e modalità di lavoro. Nel campo dei social media, l'Amministrazione Comunale può peraltro vantare un'esperienza significativa, sia per quanto riguarda Twitter (tra i Comuni in Toscana, Pistoia è seconda solo a Firenze per numero di *follower*, mentre in Italia è seconda, a pari merito con Milano, dietro Torino, per utilizzo di *mention*), che per quanto concerne Facebook, Google+ e Instagram (con una collaborazione stabile con gli Istagramers Pistoia). Per lavorare in modo più efficace in questo campo, sarà creato un *web team* interno al Comune di Pistoia, composto dal responsabile Urp e comunicazione, dal capo ufficio stampa, dal portavoce del sindaco, dalla responsabile del sistema informativo e da un'operatrice social della Biblioteca San Giorgio. Saranno ovviamente utilizzati, comunque, anche media più tradizionali, come quotidiani e periodici, radio e televisioni, con un programma capace di passare dalla copertura del territorio locale a quello regionale, fino al livello nazionale ed internazionale. La promozione delle manifestazioni si articolerà su diversi supporti e investirà anche stazioni ferroviarie, centri di sosta e ristoro autostradali e aeroporti a partire da quelli di Firenze e Pisa. Anche in città sarà sviluppata una

comunicazione specifica a mezzo di totem informativi, installazioni, arredo urbano *ad hoc*, dispositivi telematici e applicazioni che si possano utilizzare mentre si passeggia in città e che consentano a cittadini e turisti di sentirsi partecipi dell'evento. Una parte del budget potrà essere usata per la produzione, d'intesa con l'imprenditoria artigianale, industriale e commerciale locale, del *merchandising* di Pistoia Capitale Italiana della Cultura (pochi prodotti altamente qualificati e originali, in linea con l'eleganza e la sobrietà della città). Importante sarà anche predisporre specifici pacchetti turistici da promuovere nelle maggiori fiere di settore e festival nazionali. Infine, la linea strategica del "racconto della città" potrà essere sviluppata anche con l'utilizzo di *testimonial* che possano fungere da ambasciatori di Pistoia nel mondo. Per l'attuazione della strategia delineata, che sarà coordinata con le strategie di comunicazione e il marketing dei singoli eventi, peraltro già compresi nei singoli budget loro destinati, si prevede l'impiego del 12% di quella parte del budget disponibile in caso di assegnazione a Pistoia del titolo di Capitale Italiana della Cultura per il 2016 o per il 2017 proveniente dal MIBACT. In altri termini, mentre le spese per la comunicazione e il marketing dei singoli eventi del programma saranno a carico delle singole centrali operative, essendo già ricomprese nei rispettivi budget, alla strategia di comunicazione e marketing qui delineata saranno riservati circa 120.000 euro, provenienti dalla somma eventualmente destinata a Pistoia dal MIBACT, di cui costituiranno il 12%. I soggetti promotori si riservano di impiegare la somma destinata dal MIBACT alla Capitale Italiana della Cultura utilizzando esclusivamente gli strumenti e le modalità di spesa loro consentiti, e forniranno al MIBACT specifica rendicontazione dettagliata di ogni voce.

33. Quadro normativo

Gli istituti culturali comunali (musei, archivi, biblioteche) e gli altri istituti pubblici o appartenenti a enti di diritto privato (Fondazioni, Associazioni, Accademie, ecc.) che hanno un ruolo attivo nella realizzazione di quanto previsto nell'ambito della candidatura di Pistoia ottemperano alle proprie funzioni, nei limiti delle competenze definite dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D.Lgs. 42/2004) e dalla L.R. 21/2010, che disciplina gli interventi della Regione Toscana nel rispetto dell'ordinamento comunitario, del Codice sopra richiamato e della ripartizione di competenze legislative in materia di tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e di promozione e organizzazione di attività culturali. Tutti gli interventi e i progetti contenuti nel presente programma sono stati definiti nel quadro di una piena collaborazione con tutti gli organi periferici del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, e segnatamente con la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Firenze, Pistoia e Prato, con la Soprintendenza Archeologia della Toscana, con la Soprintendenza Archivistica della Toscana, con il Segretariato Regionale per la Toscana e il Polo Museale della Toscana.

INDICE

1. I propositi

2. I valori della leva culturale nell'esperienza e nei progetti della città

3. Programma: caratteri, strumenti di attuazione, fonti

4. Qualificazione delle vocazioni turistiche e cooperazione fra gli operatori

5. La mobilitazione delle forze per produrre durevoli processi di trasformazione sociale

6. La progettazione integrata e la pianificazione strategica

7. Rigenerazione e riqualificazione urbane: il Ceppo

8. Rigenerazione e riqualificazione urbane: Palazzo Fabroni

9. Rigenerazione e riqualificazione urbane: le Mura cittadine

10. Rigenerazione e riqualificazione urbane: i percorsi pedonali nel verde urbano

11. Le attività delle istituzioni culturali: la Biblioteca San Giorgio

12. Le attività delle istituzioni culturali: Biblioteca Forteguerriana e Biblioteca Fabroniana

13. Le attività delle istituzioni culturali: gli Archivi fra memoria e identità

14. Le attività delle istituzioni culturali: i Musei comunali e la rete museale cittadina

15. Le attività delle istituzioni culturali: la Collezione Gori e la Fattoria di Celle

16. La città che scrive

17. "Marino Marini. Passioni visive"

18. Leggere la città

19. Ippolito Desideri, l'esplorazione del Tibet e il dialogo interreligioso

20. "Dialoghi sull'uomo" – Festival culturale di antropologia del contemporaneo

21. Pistoia Blues Festival

22. Pistoia Festival

23. Gli spettacoli dal vivo: il programma dell'Associazione Teatrale Pistoiese

24. Gli spettacoli dal vivo: il progetto T

25. Gli spettacoli dal vivo: il progetto "Infanzia e città. Il futuro ti passa accanto"

26. Gli spettacoli dal vivo: le stagioni sinfoniche e cameristiche e la didattica di Promusica

27. Gli spettacoli dal vivo: le esperienze internazionali del Funaro

28. Le Accademie musicali

29. "Vestire il paesaggio": un modello di industria culturale creativa

30. Valutazione di sostenibilità economico finanziaria: principi ispiratori

30.1. Monitoraggio dell'impiego delle risorse

30.2. Spese in conto capitale

30.3. Spese operative

31. Innovazione a servizio del programma e le "fortezze" del futuro

32. Strategie di comunicazione e marketing

33. Quadro normativo